

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annua	Sem.	Trim.
Sostenitore	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì	11.650	6.000	3.170
Senza l'ed. del lunedì	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e 43.000	9.350	4.800	2.300
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	5.450
ESTERO 6	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 341

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONATEVI SUBITO

per un anno

a

l'Unità

● Il 14 dicembre parteciperete alla prima delle 5 estrazioni dei ricchi premi messi in palio dall'Associazione «A. U.».

● Riceverete gratis il giornale per tutto il mese corrente.

SABATO 9 DICEMBRE 1961

Tre motivi

E le bombe all'idrogeno?

Per oltre due mesi una ossessiva propaganda condotta con mezzi massicci sui giornali, alla radio, alla televisione, ha bombardato gli italiani sulle armi atomiche e sugli esperimenti nucleari sovietici, sul pericolo terribile derivante dalle une e dagli altri, sul terribile cinismo dei comunisti, ecc. ecc. Gente che nel 1950 aveva sorriso con condiscendenza quando il Movimento Mondiale della Pace, con l'appello di Stoccolma, aveva chiamato gli uomini di tutto il mondo alla lotta contro le armi atomiche, gente che poi per dieci anni aveva irriso a quanti tentavano di svegliare la coscienza delle masse sulla realtà di quel pericolo, gente che dal 1958 all'estate del 1961 aveva ignorato il sabotaggio degli anglo-americani contro la conclusione delle trattative di Ginevra e aveva minimizzato l'importanza delle esplosioni francesi nel Sahara, si è ritrovata bruscamente un'anima sensibile a parlare della mattina del 1. settembre 1961 ed ha organizzato una furibonda campagna antisovietica di panico e di allarme. Forse mai si era vista nel nostro paese una più fredda e determinata speculazione politica.

Quella speculazione, tuttavia, al di là delle intenzioni dei suoi autori e dei suoi esecutori, ebbe anche un risultato positivo: tra settembre ed ottobre milioni di italiani che leggono o guardano i giornali, ascoltano o non ascoltano la radio, accendendosi di ascoltare il giornale radio o la TV in attesa di Carosello, sono stati messi di fronte — brutalmente — alla realtà di un pericolo che le loro guide spirituali avevano per dieci anni accuratamente nascosto. Tutti sono stati costretti a pensare al rischio che corre l'Italia, e un grande quotidiano governativo romano ha pubblicato una inchiesta diretta ad accelerare «quali possibilità di sopravvivenza ad un conflitto nucleare esistano per il popolo italiano». Il grande pubblico ha così potuto sapere che almeno sei città italiane (Udine, Spiez, Napoli, Taranto, Brindisi, Foggia) sono esposte ad un rischio mortale, che oltre un milione di italiani sarebbero uccisi nei primi minuti di un conflitto e altri dieci milioni nei giorni successivi. Il giornale romano ha potuto in puri termini implicitamente denunciar la stupidità del tener segreta l'ubicazione delle basi perché ciò moltiplica i rischi di incertezza nei tiri di rappresentanza e quindi moltiplica i rischi per la popolazione; ed ha potuto concludere ottimisticamente che «un esteso programma di difesa civile può ridurre il numero delle vittime al 30 o al 40 per cento della popolazione civile», vale a dire che i morti potrebbero essere soltanto quindici o venti milioni in Italia e soltanto un miliardo o mille duecento milioni nel mondo!

A questo punto il pericolo, che non poteva più essere ignorato, doveva essere evidentemente discusso ed affrontato in modo responsabile. Il Parlamento, inevitabilmente, doveva essere investito della questione. E a questo scopo, noi abbiamo presentato al Parlamento numerose interpellanze e mozioni che ponevano il problema e ne sollecitavano la pubblica discussione in tutti i suoi aspetti. Ma di fronte alla esigenza di una discussione responsabile, che abbiamo ancora in seguito più e più volte sollecitata, ecco che il governo — in tutt'altra faccenda offuscando — si è chinato nel silenzio e proprio la sua orchestra propagandistica sul pericolo atomico si è messa a tacere. Nessuno oggi parla più di bombe.

Questo silenzio deve essere abbattuto. In definitiva è molto meno interessante assistere alle scher-

maglie tra Fanfani e Gonnella che non sapere dal governo che cosa intenda fare per evitare che dieci milioni di italiani vengano «voluti all'olocausto».

VELIO SPANO

Serata di gala

Chiediamo scusa se, fra tanti gravi problemi, parliamo di frivolezze. E chi vorrà dubitare, infatti, che la «prima» alla Scala sia, ormai, materia esclusiva per la frivola cronaca mondana? Eppure, quest'anno, si sono messi di impegno a farne una cosa seria. Siamo nell'anno centenario dell'Unità d'Italia: ed è stata programmata un'opera patriottica di Verdi. Siamo sempre di fronte a questa scomoda presenza comunista, e si sono moltiplicati gli inviti ad ostentare meno gioielli e meno lussuosi abbigliamento (perché — si sa — non bisogna fornire argomenti a chi osa dire che i miracoli del miracolo economico siano tutti da una parte sola).

Ma tutto questo non è bastato. Si può lasciare qualche gioiello nella cassetta di sicurezza, si può evitare l'abito tutto d'oro: ma non si può cambiare il fatto che la sostanza di quello che dovrebbe essere un fatto culturale è una manifestazione mondana. Non c'è niente da fare. La gente di questa prima rappresentazione non è più quella che ascolta, si commosse, applaude all'opera del giovane Giuseppe Verdi — patriota mazziniano — alla prima rappresentazione di Roma del 1859. Quella gente, dopo poco, avrebbe fatto la Repubblica Romana e avrebbe sparato addosso alle truppe papaline e ai loro alleati. I cori guerreschi che intonavano alla battaglia risorgimentale e repubblicana, i canti d'amore che dicevano d'un sentimento vissuto e creduto non son più neppure — per la classe di oggi dominante — celebrazione e ricordo o ricostruzione storica di un passato, di un'epoca, di una visione del mondo.

I valori «quarantotteschi», che erano — in quel momento — valori rivoluzionari, non hanno niente da dire a chi comanda nell'Italia di oggi, neppure come oggetto di studio. Costoro, gli stessi che hanno saputo trasformare persino la rievocazione del centenario in una macchina per fare quattrini sperperando miliardi in opere utili soprattutto ad arricchire coloro che le hanno costruite.

Vale la pena di ricordare queste cose? Vale la pena di occuparsi di questa gente? Crediamo di sì. Perché serve per un ammonimento e per un confronto. Serve ad ammonire sul pericolo che rappresenta una classe economicamente dominante che ha fondato un sistema di valori grossolani, meschini, ipocriti: ristretti alla più volgare adorazione della ricchezza. Serve per istituire un confronto tra questa classe dominante e l'altra, rappresentata soprattutto dai comunisti, che — nel mentre sorregge materialmente la società — costruisce in un travaglio interrotto un nuovo sistema di valori in cui acquistano senso autentico le parole su cui una società umana dovrebbe fondarsi. E il confronto è illuminante per ciò che mentre da una parte sta questa immobilità simbolizzata dai manichini di una serata di gala, dall'altra sta un movimento certo pieno di problemi e di errori ma capace di dar vita ad un dramma reale, ad una vera ricerca.

Tutto sommato, forse, osservare questa «prima» alla Scala non è, per il comunista, opera soltanto frivola.

A. T.

Illusioni del «Giorno»

Saragat non è più il solo deluso dal dibattito in corso tra i giovani comunisti. La delusione di Saragat è ora condivisa dal Giorno e dal suo editorialista Forcella, che pure ci tengono, di solito, a non cadere nella panchineria socialdemocratica.

Da che cosa nasce questa delusione? Forse dal fatto che il dibattito tra i giovani comunisti, come tra i comunisti di ogni età, non è libero, approssimativo ed elevato, in tutte le sedi in cui si svolge? E' forse reticente,

l'Unità

SENSAZIONALI RIVELAZIONI SULL'ATTIVITÀ DEL «KATANGA LOBBY»

Per questi padroni si muore nel Congo



ELISABETHVILLE — Caduti katanghesi raccolti nella via della città e caricati su un camion per essere sgomberati. Sono visibili nella foto una suora e un sanitario della croce rossa belga.

Il capo del Katanga minaccia lo sterminio

Ciombe: «Ciascuno uccida un soldato dell'O.N.U.»

Fanatici appelli del fantoccio dei colonialisti che accusa gli Stati Uniti di averlo gettato a mare - Continuano i combattimenti a Elisabethville - Gli studenti di Leopoldville attaccano le ambasciate inglese e francese: «Amici di Ciombe, tornate a casa»

LEOPOLDVILLE, 8. — Il rappresentante dell'ONU ad Elisabethville l'inglese Brian Urquhart ha tracciato questa sera il seguente quadro della battaglia nel Katanga. Situazione a Elisabethville «buona», sebbene i katanghesi tengano ancora alcuni «nodi di resistenza», fra i quali la residenza di Ciombe e l'Hotel Lido, e si odono ancora qua e là colpi d'arma da fuoco e di mortaio. Le forze dell'ONU sono impegnate in operazioni di rastrellamento intorno alla città. Tutti i blocchi stradali sono stati rimossi. La «forte» stazione di mortalità installata dai katanghesi presso l'ospedale adiacente alla residenza di Ciombe «è stata ridotta al silenzio dai mortai dell'ONU».

Azioni aeree: mitragliamento e bombardamento con razzi di un deposito di munizioni a nord di Elisabethville. Aerei indiani tipo «Canberra» hanno distrutto due camion sulla strada di Jadoville. Aviogetti svedesi hanno incendiato due hangar all'aeroporto di Jadoville e neutralizzato una postazione antiaerea a est dell'aeroporto di Elisabethville.

Le perdite dell'ONU: due svedesi e tre indiani morti. Sei svedesi, cinque indiani, un irlandese feriti. Dispersi dieci svedesi, due norvegesi, un indiano. I combattimenti sono ripresi violenti all'alba di stamane ad Elisabethville dopo la tregua imposta dal cadere delle tenebre. Ciombe giunto nella notte al suo quartier generale proveniente dalla Rhodesia, ha lanciato un infuocato proclama di guerra a oltranza.

«Katanghesi alle armi — esso dice —. Preparate le vostre frecce avvelenate. Ogni katanghese si scelga il suo indiano, il suo svedese, il suo norvegese. Sappiamo che ce ne sono abbastanza per tutti. La battaglia terminerà quando l'ultimo soldato dell'ONU avrà lasciato il Katanga o sarà morto sotto le nostre pallottole o le nostre frecce avvelenate».

Ma i gendarmi e i «paras» fanatizzati di Ciombe non si servono tanto di frecce quante di moderni fucili mitragliatori, bazooka, mortai e cannoni anticarro forniti loro.

Contrasti tra gli imperialisti

NEW YORK, 8. — Il prolungarsi della crisi congolese ha aggravato notevolmente le fratture fra i governi occidentali. Parigi, Bruxelles, Londra e Washington si rilanciano non troppo velate reciproche accuse e i colonialisti europei non cessano di attaccare con pesantezza le Nazioni Unite.

Il Segretario di Stato americano Rusk ha piuttosto bruscamente avvertito gli alleati occidentali che è ora di gettare a mare Ciombe. Il movimento secessionista, ha detto Rusk (non può avere alcuno sbocco e pertanto gli Stati Uniti sono decisi ad appoggiare l'azione dell'ONU. Rusk non ha esitato ad affermare che i congolese «hanno una vasta gamma di possibilità nella formazione di governi».

Ma gli alleati occidentali non sembrano ancora disposti a mollare la loro linea di colonialisti vecchia maniera, per affrontare quella del moderno neo-colonialismo americano. Essi palano puntare ancora su Ciombe e sulla guerra a oltranza alle Nazioni Unite.

In tal senso si è espresso oggi il ministro degli esteri belga, Spaak, con un messaggio.

(Continua in 18 pag. 6 col.)

(Continua in 18 pag. 6 col.)

Due grossi colpi di ladri «amanti dell'arte»

Quadri per 400 milioni rubati a Como Ripulito a Tuscania il museo etrusco

26 le tele d'autore trafugate — Il museo doveva essere inaugurato il 17 dicembre

COMO, 8. — Un furto di 26 quadri d'autore, del valore di circa 400 milioni di lire, è stato denunciato oggi alla polizia dalla signora Nedda Mieli vedova di Carlo Grassi, proprietaria della villa omonima, alla periferia di Como. I ladri, secondo la denuncia, si sono introdotti nella villa, attraverso un foro praticato nella porta di ingresso.

La signora Nedda Mieli ha fornito il seguente elenco di massima dei dipinti rubati: due Corot, un Jacques, due Fontanesi, quattro Fattori, quattro Signorini, un Gignous, quattro Sorbi, un Constable, un Henner, due Canaletto, un anonimo che rappresenta la Chiesa della Salute a Venezia; tre altri quadri sono in via di identificazione.

Il furto è avvenuto durante la scorsa notte probabilmente tra la una e le quattro. Circa 200 quadri sono ospitati in una galleria della villa Grassi, che sorge in una zona della periferia di Como accanto ad una casa di cura per anziani. Sono state aperte 26 opere di pregio. Raggiunta la strada secondaria.

Il furto a Tuscania VITERBO, 8. — Il costituendo museo etrusco di Tuscania è stato quasi completamente saccheggiato da ladri finora sconosciuti che hanno asportato buccieri, patere, vasi funerari e altro materiale archeologico di notevole valore proveniente dagli scavi eseguiti nelle necropoli della zona.

I ladri hanno infranto una grande vetrata esterna e sono penetrati nella sala del museo dove il materiale era già quasi sistemato, poiché l'inaugurazione ufficiale era prevista per il 17 dicembre. Il museo è posto a breve distanza dall'abitato di Tuscania, nei pressi della basilica protoromana di San Pietro.

- Lord Beaverbrook e il capitano Waterhouse
- Macmillan e il primo ministro rhodesiano
- Salisbury e Landsdowne

Tutti alleati con i Rockefeller

WASHINGTON, 8. — Quali saranno gli sviluppi della «operazione Katanga»? Nei circoli politici americani, dove ci si pone oggi questo interrogativo, si fa strada la sensazione che la risposta ad esso sia destinata a venire non tanto dalla lotta attorno a Elisabethville, quanto dal confronto di posizioni e di tendenze che è in corso tra Washington, Londra, Parigi e le altre capitali atlantiche. Dalle consultazioni avviate in campo occidentale emerge d'altro canto, più che un contrasto radicale e frontale, un complesso gioco di interessi politici ed economici.

Il retroscena dell'operazione è illuminato dall'analisi che la «New York Herald Tribune» fa oggi, in un dispaccio del suo corrispondente londinese, Richard Wald, circa la composizione di quello che viene ormai chiamato il «Katanga lobby», ossia la «cerchia del Katanga».

In Gran Bretagna, i principali esponenti della «cerchia» sono quelli già indicati da O'Brien nella sua recente denuncia: il multimiliardario Lord Beaverbrook, il «leader» ultracolonialista capitano Waterhouse, il primo ministro rhodesiano della Rhodesia del nord, sir Roy Welensky, Macmillan, Lord Salisbury e Lord Landsdowne. Ma — osserva Wald — il gruppo britannico ha «forti alleati» anche in Belgio, in Portogallo e negli stessi Stati Uniti, anche perché «uno dei gruppi che effettuano investimenti nel complesso edificio che controlla il Katanga è la famiglia Rockefeller».

A questo proposito, il dispaccio rivela che «importanti settori del Dipartimento di Stato simpattizzano con alcuni degli argomenti fondamentali del «lobby», quello secondo cui il Katanga è la sola parte tranquilla del Congo, i legami della provincia con il resto del Congo sono semplicemente accidenti della storia coloniale belga e l'ONU è la causa del disordine in questa zona, mentre farebbe meglio ad occuparsi del caos che regna nel resto del Congo».

L'articolo ricorda a questo punto che l'«Union minière», padrona delle immense ricchezze minerarie del Katanga (18 per cento della produzione mondiale di rame, il 75 per cento di quella del cobalto, oltre a zinco, piombo, uranio, ecc.) e controllata a sua volta dalla gigantesca «Société de Belgique», contrattista nella metallurgia, nelle industrie minerarie, nelle assicurazioni e in «tutto ciò che vi è di grande» in Belgio in campo finanziario. Compagnie «sono forti a New York, a partire dallo scorso giugno; tra le altre il «Belgo-American Development Corp», con sede al numero 511 della Quinta Strada, diretto dall'ammiraglio a riposo Alan G. Kirk, ex-ambasciatore americano in Belgio».

Il 14,5 per cento della «Union minière» prosegue il dispaccio, appartiene alla «Tanganyika Concessions Ltd» (TANKS), un complesso finanziario britannico che costituisce una vera e propria «potenza» in Rhodesia e il cui presidente è il già nominato capitano Waterhouse. A sua volta, la TANKS appartiene «in larga parte» alla British South Africa Co che fa capo a Lord Salisbury e ad un gruppo di uomini politici estremamente potenti nel partito e presso il governo conservatore britannico. Costoro sono tutti sostenitori di Ciombe. Interessi americani non ciombeisti sono invece

raccolti attorno alla potente «Unionlev Co», che ha sessanta milioni di dollari di investimenti nel Congo. Il corrispondente cita infine il fatto che il primo ministro rhodesiano, sir Roy Welensky, «è stato, con molta sorpresa del governo britannico, uno di coloro che hanno esercitato pressioni su Ciombe per giungere a negoziati con il governo di Leopoldville e mantenere il Katanga nella Repubblica congolese». La stessa «Union minière», in definitiva, «è divisa attorno alla questione se il Katanga debba essere «meno indipendente»: se, cioè, sia più utile continuare ad appoggiare Ciombe contro il governo di Leopoldville o «ridimensionare» il fantoccio katanghese nello ambito di un Congo unito e, si spera, arrendevole nei confronti dell'imperialismo.

E' questo, come si sa, il fondo della disputa tra gli Stati Uniti, desiderosi di appianare le potenze coloniali europee nel dominio del Congo, e queste ultime.

Approvati a Mosca i principi del nuovo Codice civile

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 8. — Il Soviet supremo ha concluso stasera i suoi lavori con l'approvazione unanime del piano, del bilancio di Stato per il 1962 e dei consuntivi per l'anno trascorso e di un testo legislativo sui «Principi di diritto civile e di procedura civile dell'URSS» delle Repubbliche dell'Unione». Di esso si serviranno i giuristi per la formulazione di un nuovo codice civile dell'Unione Sovietica, quello attualmente in vigore essendo del 1922 e quindi superato.

La discussione su un punto all'ordine del giorno, oltre che alla segnalazione del successo economico raggiunto dalle varie repubbliche, aveva visto emergere alcune richieste e critiche nella direzione di una migliore realizzazione dei criteri di pianificazione e per un allargamento della spesa nelle voci relative ai beni di consumo e nell'agricoltura. Negli interventi, oltre che infuocati relazioni, sono state presentate alcune conclusioni di Novikov, sul piano e di Garbusov sul bilancio, dominante era il tema di una più efficace razionalizzazione della produzione e di una ricerca di ogni mezzo adatto alla riduzione dei costi al fine di far presto diventare realtà lo slogan usato da Novikov: «Dei prodotti sovietici si dovrà poter dire che sono i migliori del mondo».

Le richieste dei deputati sono state in gran parte accolte e ciò è riflesso dalle variazioni al bilancio approvato stasera. Per mense, ristoranti, attrezzature culturali e sociali, servizi urbani, vari, è stato infatti deciso un aumento di 88 milioni e 420.000 rubli. Per quanto riguarda la fornitura di macchine all'agricoltura, per il '62 è stato deciso di consegnare 21 mila trattori e 32 mila mietitrebbiatrici in più in rapporto al '61. Sono stati presi anche in attenta considerazione gli inviti all'applicazione di misu-

Convocati il 20 dicembre il CC e la CCC

La Direzione del PCI ha deciso di convocare il CC e la CCC in riunione comune il 20 dicembre in Roma.

re più efficaci affinché vengano sfruttate nel modo dovuto le macchine già in funzione sulla cui utilizzazione pesano ancora molti tempi morti. Il bilancio, in conclusione, è così formulato: 81 miliardi e 918 milioni di entrate e 80 miliardi 389 milioni di uscite.

Il testo legislativo per il nuovo Codice civile che è stato quindi approvato, è un importante e caratteristico momento di questa sessione del Soviet Supremo, che si svolge a poche settimane dal XXII Congresso del PCUS. Nell'attenta revisione di ogni norma superata e nell'introduzione di nuovi principi aderenti alla realtà d'oggi, esso ci sembra il frutto di una raggiunta normalità e sicurezza nella società sovietica. Il progetto, come ha detto il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica federativa russa, Poljan'ski, si propone di ottenere una soluzione più rapida delle cause civili, un perfezionamento dei principi e delle norme su cui si basano, che vadano incontro alle esigenze fondamentali dell'uomo sovietico, molte delle quali sono nuove o cresciute d'importanza nel corso dello sviluppo della società socialista, e un'estensione e rafforzamento delle garanzie legali del cittadino. Il testo approvato rappresenta una sistemazione dei rapporti tra i cittadini e del cittadino con lo Stato nella fase che oggi attraversa l'Unione Sovietica: edificazione della base tecnico-materiale del comunismo.

Su di esso, comunque, sarà bene tornare più ampiamente nei prossimi giorni. La breve discussione che ne ha preceduto l'approvazione, ha sottolineato il valore di richiamo al rispetto integrale e scrupoloso della legge che i « principi » assumono, e l'importanza del contributo che le organizzazioni sociali e la opinione pubblica possono dare a una giustizia « preventiva » che sia l'educazione al comunismo di tutto il popolo sovietico.

GUIDO VICARIO

SULLA « PRECEDENZA DI FATTO »
AGLI INCROCI

La collisione elemento di colpa

La Corte di Cassazione ha emesso due importanti sentenze in materia di circolazione stradale. La prima, relativa alla « precedenza di fatto », afferma che questa è operante quando il veicolo proveniente da sinistra giunge all'incrocio con un anticipo su quello proveniente da destra, tale da non provocare inconvenienti. Il verificarsi della collisione si risolve quindi in un elemento di colpa per inerzia o per imprudenza.

La seconda sentenza, che riguarda le « manovre simultanee di incrocio o di sorpasso », afferma che il conducente deve, « a suo rischio », assicurare che il veicolo proveniente in senso inverso abbia la possibilità di proseguire senza pericolo di collisione.

Voto unanime a Bari

PCI, PSI, PRI e radicali in Puglia per la Regione

Approvato anche un o.d.g. per il completamento dell'acquedotto pugliese

BARI. 8. — Immediata attuazione dell'Ente Regione anche al fine di consentire, secondo la norma costituzionale, alle rappresentanze dei Consigli regionali, di partecipare alle operazioni di attuazione del Piano di sviluppo della Regione pugliese. La principale iniziativa richiesta ha espresso in una mozione conclusiva il Consiglio regionale pugliese per la attuazione dell'Ente Regione, i cui lavori sono svolti questa mattina.

Bari, nel salone dei Combattenti, alla presenza di deputati e di folte delegazioni di sindaci, consiglieri comunali e provinciali, di dirigenti del Psi, del Pri e dei radicali, si è chiuso con la elezione del Consiglio regionale del Movimento per l'attuazione dell'ordinamento regionale.

Oggi le conclusioni del congresso internazionale

In Polonia la radio scolastica coadiuva l'istruzione tecnica

Si conclude oggi, con la sessione plenaria, il congresso internazionale dei radio scolaristi. Il primo congresso internazionale degli organismi radio scolaristi sulla radio e la televisione scolastica. Nel corso di esso, sono state discusse e approvate le conclusioni del congresso, che hanno stabilito che le radio scolaristiche operanti in 58 paesi. Scopo del congresso — che abbiamo già scritto — è di mettere a confronto tali esperienze in modo che ciascuna paese, ciascuno organismo, possa trarne risultati utili. Di questi risultati, e dei limiti del congresso, parleremo a lavori conclusivi.

Ieri, penultima giornata, hanno parlato i rappresentanti dell'Olanda, del Giappone, della Polonia, del Brasile e della Svezia.

Oggi le conclusioni del congresso internazionale

In Polonia la radio scolastica coadiuva l'istruzione tecnica

Si conclude oggi, con la sessione plenaria, il congresso internazionale dei radio scolaristi. Il primo congresso internazionale degli organismi radio scolaristi sulla radio e la televisione scolastica. Nel corso di esso, sono state discusse e approvate le conclusioni del congresso, che hanno stabilito che le radio scolaristiche operanti in 58 paesi. Scopo del congresso — che abbiamo già scritto — è di mettere a confronto tali esperienze in modo che ciascuna paese, ciascuno organismo, possa trarne risultati utili. Di questi risultati, e dei limiti del congresso, parleremo a lavori conclusivi.

Ieri, penultima giornata, hanno parlato i rappresentanti dell'Olanda, del Giappone, della Polonia, del Brasile e della Svezia.

Sospesi dal PSI per un appello alla pace

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 8. — La prima edizione di un giornale di destra, il « pomeriggio », appartenente a Ernesto Fasella, ha reso pubblico quest'oggi un provvedimento disciplinare del Psi. Il provvedimento, che è stato adottato con il voto dei nove membri del Direttivo — tutti della corrente di sinistra — in gran parte sindacalisti, sono stati sospesi dal Partito e deferiti al collegio dei probiviri.

Il provvedimento — informa il giornale di estrema destra — è stato preso nei confronti del segretario del Sindacato metalmeccanico di Genova, Carlo Geronzi, e del segretario provinciale della Fiom, Gerolamo Marchesi, del segretario della Lega Fiom di Marassi, Luciano Giusti, del segretario provinciale dei ferrovieri Gino Romoli, del segretario della Commissione interna dei tranvieri Bruno Fagnoli, del dottor Remo Parodi, della professoressa Silvia Roncagliolo, dello studente universitario Carlo Gazzetti e del professor Giulio Severino dell'ufficio studi della Fiom.

I nove dirigenti socialisti fanno tutti parte del circolo di cultura « Rodolfo Morandi ». Il grave provvedimento disciplinare sarebbe stato motivato dal fatto che, in occasione della grande manifestazione per la pace indetta dalla Camera dei Lavoratori il 9 novembre scorso, fecero affiggere un manifesto in cui si affermava: « Il revisionismo e il militarismo della Germania di Bonn, la volontà dei militaristi americani e il cieco nazionalismo e colonialismo francese, ancora una volta macchiati di sangue algerino, fanno pesare sul mondo la angosciosa prospettiva di una guerra di sterminio atomico. Oggi la pace può essere garantita con un'unica decisione sulla questione tedesca e di Berlino, riconoscendo le due Germanie come stati sovrani nelle loro attuali frontiere. Oggi i militaristi possono essere sconfitti solo rafforzando la lotta contro la guerra. Forziamo il governo perché si adoperi per il disarmo generale controllato, perché scinda le responsabilità dell'Italia, quelle dei colonialisti francesi, dei revisionisti tedeschi e dei militaristi americani, perché liberino il paese dalle basi militari e dai centri di addestramento stranieri ».

Nel numero del 3 dicembre scorso del settimanale socialista « Mondo Nuovo » veniva riportato il testo del manifesto seguito da un breve commento: « Per il grave errore di natura ideologica, si affida i socialisti di sinistra del circolo Morandi sono stati sospesi dal partito... ».

PAOLO SALETTI

Nemmeno un centro-sinistra con un programma di destra andrebbe bene per il paese del Confagricoltura. Lo ha solennemente dichiarato il Comitato straordinario della Confagricoltura riunito ieri a Roma sotto la presidenza del dott. Gaetani. « Il Comitato — è detto nel comunicato diramato al termine della riunione — ha ritenuto suo dovere rendere interprete delle vive preoccupazioni e della decisa reazione della gente dei campi nei riguardi di quelle azioni politiche che oggi sono rivolte, forzando innaturalmente situazioni ed evoluzioni, ad alterare l'equilibrio del paese, quale è stato determinato dal volere popolare espresso attraverso le consultazioni elettorali ».

Ciò premesso, il comunicato annuncia che si è deciso « di accentuare l'azione confederale nel campo politico per preparare le categorie rappresentate ad esprimere, nei prevedibili prossimi eventi politici, una volontà concorde e possente, rivolta a difendere, in collaborazione con le altre forze del paese, gli equilibri che sono fondamentali per la vita e lo sviluppo della società nazionale ».

Una delle novità — se così si può dire — che la cronaca politica ha potuto registrare ieri, consiste in una dichiarazione dell'on. Saragat sugli « ostacoli » e le « insidie » che si frappongono agli sviluppi della situazione verso la formazione di un governo di centro-sinistra. Per fornire queste vaghe informazioni l'on. Giuseppe Saragat si è recato appostamente ieri mattina a Montecitorio dove, naturalmente, i giornalisti hanno prontamente colto l'occasione. Richiamandosi ai lavori della direzione del PSDI — riuniti giovedì sera — egli ha precisato che « incidentalmente, senza che la cosa desso argomento per una discussione », egli aveva fatto notare che gli ostacoli al centro-sinistra « sono più insidiosi di quanti molti non pensino ».

Cosa sarà mai successo per indurre Saragat a lanciare un così garbato ma tuttavia « fermo » grido d'allarme dopo le ripetute dichiarazioni ottimistiche dei giorni precedenti? Non è facile capirlo. A ogni modo trovano qualche credito le voci che si riferiscono alle manovre in corso nella Dc per appoggiare questa o quella candidatura alla presidenza della Repubblica e che si riflettono poi negli atteggiamenti di questo o quel gruppo della Dc e in particolare della maggioranza « dorotea ».

DIRITTITO NELLA D.C. N. 1 dibattito pregressuale della Dc è intervenuto ieri anche Togni, che finora aveva sempre taciuto. Si è data a questo discorso una interpretazione possibilistica nei confronti della linea dorotea di « incanto » con il Psi, quale è risultata dal discorso televisivo di Moro e dalle successive correzioni, consigliate a Moro dal « big » della maggioranza di Firenze. In realtà, la posizione di Togni è di allineamento con quella di Bonomi e chiede come condizione dell'adesione al Psi non solo l'antifascismo più smaccato ma anche il « taglio netto con ogni forma di unità d'azione con i comunisti », cioè la rottura dei sindacati e delle amministrazioni di sinistra.

Con le posizioni e le minacce secessionistiche di Gonnella sollecitata in anonimo Fanfani con un articolo sul prossimo numero di Nuova Cronaca. Anche Fanfani, come già Scaglia, è ambiguo nella polemica, preoccupandosi di suggerire a Gonnella la « via del ragionamento » e non quella degli « allarmi infondati ».

Tamboni, che ha parlato a B. Benedetto del Tronto, ha rifiutato il solito discorso contro il centro-sinistra.

IL C.C. DEL PSI. La commissione economica del Psi, alla quale la direzione del partito

ha affidato l'incarico di predisporre un documento programmatico da sottoporre al « comitato » del prossimo Comitato centrale, al riunito oggi e domani. Interrogato in proposito dai giornalisti il compagno on. Riccardo Lombardi ha precisato: « Non si tratta del programma di centro-sinistra. Il documento conterrà gli elementi qualificanti che i socialisti ritengono indispensabili per la svolta a sinistra limitatamente al terreno economico ». Il CC del Psi è stato convocato per i giorni 8, 9 e 10 gennaio 1962. Sul tema della discussione la direzione del partito procederà ad ulteriori esami nella sua riunione di giovedì prossimo. Secondo le agenzie di stampa Nenni sosterrrebbe che il CC dovrà occuparsi esclusivamente dei problemi di carattere programmatico che dovranno essere oggetto di trattative con la Dc qualora il con-

Proposta dai Consigli della Resistenza a Firenze

Legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI

Le relazioni di Parri e Terracini — Larga partecipazione di giovani

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — I rappresentanti dei Consigli della Resistenza ai sono ritrovati oggi nella nostra città in un convegno nazionale che ha affinato i termini della proposta di legge per lo scioglimento del MSI, l'azione educativa e lo insegnamento della storia della Resistenza e l'azione che deve essere condotta contro la canaglia e per la libertà d'espressione. Su questi punti i senatori Parri e Terracini (che hanno svolto le relazioni introduttive), il professor Ragazzi, presidente nazionale dell'ADEPSI, il sen. Chabod, Zerboglio del Consiglio della Resistenza di Pavia, Pedrazzoli di Reggio Emilia e tanti altri, fra i presenti, hanno discusso, in un'atmosfera di serietà e di impegno, la proposta di legge.

Prendendo spunto da una conversazione del noto giornalista, il quale ha televisivamente, parlando del processo contro il criminale Eickmann sterminatore di 6 milioni di cittadini ebrei, aveva dichiarato legittimo il processo in atto presso la corte di Gerusalemme, lo scrittore incriminato giunge a contestare il diritto degli israeliti a farsi giudici del loro carnefice, asserendo che gli ebrei « per non riconoscere la divina innocenza di Cristo sono da considerare dei delinquenti in atto ancora adesso, incoscienti e permanenti autori della crocifissione del Cristo, privati della possibilità di essere giudicati di nessuno che alla loro progenie non appartenga ».

Sulla base di tali frasi, che fanno veramente spavento in bocca ad un giudice della Repubblica italiana, il Durando è stato incrinato per avere pubblicamente offeso il culto della religione ebraica, ammessa dalla Costituzione dello Stato italiano.

Sempre nel contesto dello scritto citato, si legge che i cittadini di religione ebraica « carenti di ogni e qualsiasi moralità che possa avere valutazione positiva ». Per questa affermazione il giudice torinese Durando sarà chiamato a rispondere anche del reato di diffamazione a mezzo stampa.

Va rammentato, infine, che lo scritto terminava con una polemica contro un'altra conversazione televisiva, in un primo momento era stato assegnato il 57 per cento alla maggioranza e il 43 al pasdardiani — una commissione di autorevoli amici di diverso orientamento, accertò, unanime, che nell'urna della mozione di minoranza furono immessi tagliandi recanti irregolarmente voti in più ». Conclusione: 60 per cento alla maggioranza e 40 per cento alla minoranza.

Sempre in polemica con Pacciardi un componente della segreteria della Federazione giovanile del Pli, Bottoni, smentisce il passaggio di Pacciardi della organizzazione di Terzi (la maggioranza può contare sull'87 per cento dei voti) e, quanto agli orientamenti politici e ideali, precisa che i giovani repubblicani rifiutano di accettare lezioni da chi ormai non disdegna gli accordi con la peggiore destra democristiana.

La Confagricoltura minaccia i fautori del centro-sinistra

Saragat di nuovo preoccupato dichiara ai giornalisti che ostacoli e oscure insidie si frappongono all'evoluzione della situazione politica — Il prossimo CC del PSI

gresso democristiano decidesse per la politica di centro-sinistra, e tralasciare le questioni di carattere prettamente politico; su queste essendo ben chiara la posizione del Psi. Questo in sintesi il pensiero della maggioranza. A loro volta Vecchiotti e Valori sosterranno invece la necessità di discutere insieme alle questioni programmatiche anche quelle politiche.

I REPUBBLICANI. In polemica con un articolo di Pacciardi, pubblicato dal settimanale de Vita, il segretario dell'Unione romana repubblicana, Casciani, ha inviato al giornale del suo partito una lettera che tende a ridimensionare i successi vantati dalla corrente pacciardiana. Cifre alla mano il segretario dimostra che a Roma non c'è nessuna avanzata di Pacciardi e aggiunge, per soprammercato, che al congresso di Bologna (dove

Proposta dai Consigli della Resistenza a Firenze

Legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI

Le relazioni di Parri e Terracini — Larga partecipazione di giovani

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — I rappresentanti dei Consigli della Resistenza ai sono ritrovati oggi nella nostra città in un convegno nazionale che ha affinato i termini della proposta di legge per lo scioglimento del MSI, l'azione educativa e lo insegnamento della storia della Resistenza e l'azione che deve essere condotta contro la canaglia e per la libertà d'espressione. Su questi punti i senatori Parri e Terracini (che hanno svolto le relazioni introduttive), il professor Ragazzi, presidente nazionale dell'ADEPSI, il sen. Chabod, Zerboglio del Consiglio della Resistenza di Pavia, Pedrazzoli di Reggio Emilia e tanti altri, fra i presenti, hanno discusso, in un'atmosfera di serietà e di impegno, la proposta di legge.

Prendendo spunto da una conversazione del noto giornalista, il quale ha televisivamente, parlando del processo contro il criminale Eickmann sterminatore di 6 milioni di cittadini ebrei, aveva dichiarato legittimo il processo in atto presso la corte di Gerusalemme, lo scrittore incriminato giunge a contestare il diritto degli israeliti a farsi giudici del loro carnefice, asserendo che gli ebrei « per non riconoscere la divina innocenza di Cristo sono da considerare dei delinquenti in atto ancora adesso, incoscienti e permanenti autori della crocifissione del Cristo, privati della possibilità di essere giudicati di nessuno che alla loro progenie non appartenga ».

Sulla base di tali frasi, che fanno veramente spavento in bocca ad un giudice della Repubblica italiana, il Durando è stato incrinato per avere pubblicamente offeso il culto della religione ebraica, ammessa dalla Costituzione dello Stato italiano.

Sempre nel contesto dello scritto citato, si legge che i cittadini di religione ebraica « carenti di ogni e qualsiasi moralità che possa avere valutazione positiva ».

Per questa affermazione il giudice torinese Durando sarà chiamato a rispondere anche del reato di diffamazione a mezzo stampa.

Va rammentato, infine, che lo scritto terminava con una polemica contro un'altra conversazione televisiva,

Proposta dai Consigli della Resistenza a Firenze

Legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI

Le relazioni di Parri e Terracini — Larga partecipazione di giovani

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — I rappresentanti dei Consigli della Resistenza ai sono ritrovati oggi nella nostra città in un convegno nazionale che ha affinato i termini della proposta di legge per lo scioglimento del MSI, l'azione educativa e lo insegnamento della storia della Resistenza e l'azione che deve essere condotta contro la canaglia e per la libertà d'espressione. Su questi punti i senatori Parri e Terracini (che hanno svolto le relazioni introduttive), il professor Ragazzi, presidente nazionale dell'ADEPSI, il sen. Chabod, Zerboglio del Consiglio della Resistenza di Pavia, Pedrazzoli di Reggio Emilia e tanti altri, fra i presenti, hanno discusso, in un'atmosfera di serietà e di impegno, la proposta di legge.

Prendendo spunto da una conversazione del noto giornalista, il quale ha televisivamente, parlando del processo contro il criminale Eickmann sterminatore di 6 milioni di cittadini ebrei, aveva dichiarato legittimo il processo in atto presso la corte di Gerusalemme, lo scrittore incriminato giunge a contestare il diritto degli israeliti a farsi giudici del loro carnefice, asserendo che gli ebrei « per non riconoscere la divina innocenza di Cristo sono da considerare dei delinquenti in atto ancora adesso, incoscienti e permanenti autori della crocifissione del Cristo, privati della possibilità di essere giudicati di nessuno che alla loro progenie non appartenga ».

Sulla base di tali frasi, che fanno veramente spavento in bocca ad un giudice della Repubblica italiana, il Durando è stato incrinato per avere pubblicamente offeso il culto della religione ebraica, ammessa dalla Costituzione dello Stato italiano.

Sempre nel contesto dello scritto citato, si legge che i cittadini di religione ebraica « carenti di ogni e qualsiasi moralità che possa avere valutazione positiva ».

Per questa affermazione il giudice torinese Durando sarà chiamato a rispondere anche del reato di diffamazione a mezzo stampa.

Va rammentato, infine, che lo scritto terminava con una polemica contro un'altra conversazione televisiva,

Proposta dai Consigli della Resistenza a Firenze

Legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI

In appoggio alla tesi delle destre dc sulla necessità del ricorso agli elettori

Intervista con Cossutta sul dibattito a Milano

217 assemblee di sezione e 43 di fabbrica - Il centro-sinistra in Lombardia e l'atteggiamento dei comunisti milanesi L'espansione delle città e i nuovi compiti organizzativi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8. — E' fra le tradizioni della Federazione milanese del Pci realizzare l'orientamento del quadro attivo della città mediante grandi assemblee che vengono convocate al presentarsi dei più importanti temi di discussione politica. In occasione del XXII congresso del PCUS il Comitato direttivo della Federazione milanese non ha però voluto ricorrere subito a questo metodo di orientamento, stimando più opportuno che la forte discussione aperta nelle organizzazioni di base avesse agito di esaurire i momenti sentimentale e informativo, per trovare poi uno sbocco politico a più elevato livello, non solo d'opinione ma di decisione operativa.

Si è riunito nel frattempo il Comitato federale la cui responsabile presenza nel dibattito è stata trasmessa alla base attraverso una riunione dei segretari di sezione durata 9 ore, aperta alla discussione. Così, quando il 28 di novembre è stata pubblicata la risoluzione della Segreteria del CC (a Milano ne sono state riprodotte e diffuse 100.000 copie), questa ha potuto innestarsi nel dibattito non come una rivelazione innovatrice (quale appariva una parte della stampa borghese) ma come l'atteso risultato di un metodo di approfondimento collettivo, volto non solo a chiarire i molti interrogativi sollevati dal XXII congresso del PCUS, ma a fare progredire la linea politica del Pci e a portarne a un grado più avanzato il rinnovamento politico, ideologico e organizzativo.

Quando dunque il passaggio a questo secondo tempo della discussione è apparso sufficientemente maturo, il Direttivo della Federazione milanese del Pci ha convocato nel salone Gramsci l'assemblea dei quadri — affollata per l'occasione in modo senza precedenti — per ascoltare un rapporto del segretario, compagno Armando Cossutta, della Direzione del Pci, che ha trattato un bilancio dell'avvenuta prima parte del dibattito e ha orientato ad un suo proseguimento nel senso di un approfondimento della nostra linea politica.

Proposta dai Consigli della Resistenza a Firenze

Legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI

Le relazioni di Parri e Terracini — Larga partecipazione di giovani

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — I rappresentanti dei Consigli della Resistenza ai sono ritrovati oggi nella nostra città in un convegno nazionale che ha affinato i termini della proposta di legge per lo scioglimento del MSI, l'azione educativa e lo insegnamento della storia della Resistenza e l'azione che deve essere condotta contro la canaglia e per la libertà d'espressione. Su questi punti i senatori Parri e Terracini (che hanno svolto le relazioni introduttive), il professor Ragazzi, presidente nazionale dell'ADEPSI, il sen. Chabod, Zerboglio del Consiglio della Resistenza di Pavia, Pedrazzoli di Reggio Emilia e tanti altri, fra i presenti, hanno discusso, in un'atmosfera di serietà e di impegno, la proposta di legge.

Prendendo spunto da una conversazione del noto giornalista, il quale ha televisivamente, parlando del processo contro il criminale Eickmann sterminatore di 6 milioni di cittadini ebrei, aveva dichiarato legittimo il processo in atto presso la corte di Gerusalemme, lo scrittore incriminato giunge a contestare il diritto degli israeliti a farsi giudici del loro carnefice, asserendo che gli ebrei « per non riconoscere la divina innocenza di Cristo sono da considerare dei delinquenti in atto ancora adesso, incoscienti e permanenti autori della crocifissione del Cristo, privati della possibilità di essere giudicati di nessuno che alla loro progenie non appartenga ».

Sulla base di tali frasi, che fanno veramente spavento in bocca ad un giudice della Repubblica italiana, il Durando è stato incrinato per avere pubblicamente offeso il culto della religione ebraica, ammessa dalla Costituzione dello Stato italiano.

Sempre nel contesto dello scritto citato, si legge che i cittadini di religione ebraica « carenti di ogni e qualsiasi moralità che possa avere valutazione positiva ».

Per questa affermazione il giudice torinese Durando sarà chiamato a rispondere anche del reato di diffamazione a mezzo stampa.

Va rammentato, infine, che lo scritto terminava con una polemica contro un'altra conversazione televisiva,

Proposta dai Consigli della Resistenza a Firenze

Legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI

Le relazioni di Parri e Terracini — Larga partecipazione di giovani

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — I rappresentanti dei Consigli della Resistenza ai sono ritrovati oggi nella nostra città in un convegno nazionale che ha affinato i termini della proposta di legge per lo scioglimento del MSI, l'azione educativa e lo insegnamento della storia della Resistenza e l'azione che deve essere condotta contro la canaglia e per la libertà d'espressione. Su questi punti i senatori Parri e Terracini (che hanno svolto le relazioni introduttive), il professor Ragazzi, presidente nazionale dell'ADEPSI, il sen. Chabod, Zerboglio del Consiglio della Resistenza di Pavia, Pedrazzoli di Reggio Emilia e tanti altri, fra i presenti, hanno discusso, in un'atmosfera di serietà e di impegno, la proposta di legge.

Prendendo spunto da una conversazione del noto giornalista, il quale ha televisivamente, parlando del processo contro il criminale Eickmann sterminatore di 6 milioni di cittadini ebrei, aveva dichiarato legittimo il processo in atto presso la corte di Gerusalemme, lo scrittore incriminato giunge a contestare il diritto degli israeliti a farsi giudici del loro carnefice, asserendo che gli ebrei « per non riconoscere la divina innocenza di Cristo sono da considerare dei delinquenti in atto ancora adesso, incoscienti e permanenti autori della crocifissione del Cristo, privati della possibilità di essere giudicati di nessuno che alla loro progenie non appartenga ».

Sulla base di tali frasi, che fanno veramente spavento in bocca ad un giudice della Repubblica italiana, il Durando è stato incrinato per avere pubblicamente offeso il culto della religione ebraica, ammessa dalla Costituzione dello Stato italiano.

Sempre nel contesto dello scritto citato, si legge che i cittadini di religione ebraica « carenti di ogni e qualsiasi moralità che possa avere valutazione positiva ».

Per questa affermazione il giudice torinese Durando sarà chiamato a rispondere anche del reato di diffamazione a mezzo stampa.

Va rammentato, infine, che lo scritto terminava con una polemica contro un'altra conversazione televisiva,

Proposta dai Consigli della Resistenza a Firenze

Legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI

In appoggio alla tesi delle destre dc sulla necessità del ricorso agli elettori

Intervista con Cossutta sul dibattito a Milano

217 assemblee di sezione e 43 di fabbrica - Il centro-sinistra in Lombardia e l'atteggiamento dei comunisti milanesi L'espansione delle città e i nuovi compiti organizzativi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8. — E' fra le tradizioni della Federazione milanese del Pci realizzare l'orientamento del quadro attivo della città mediante grandi assemblee che vengono convocate al presentarsi dei più importanti temi di discussione politica. In occasione del XXII congresso del PCUS il Comitato direttivo della Federazione milanese non ha però voluto ricorrere subito a questo metodo di orientamento, stimando più opportuno che la forte discussione aperta nelle organizzazioni di base avesse agito di esaurire i momenti sentimentale e informativo, per trovare poi uno sbocco politico a più elevato livello, non solo d'opinione ma di decisione operativa.

Si è riunito nel frattempo il Comitato federale la cui responsabile presenza nel dibattito è stata trasmessa alla base attraverso una riunione dei segretari di sezione durata 9 ore, aperta alla discussione. Così, quando il 28 di novembre è stata pubblicata la risoluzione della Segreteria del CC (a Milano ne sono state riprodotte e diffuse 100.000 copie), questa ha potuto innestarsi nel dibattito non come una rivelazione innovatrice (quale appariva una parte della stampa borghese) ma come l'atteso risultato di un metodo di approfondimento collettivo, volto non solo a chiarire i molti interrogativi sollevati dal XXII congresso del PCUS, ma a fare progredire la linea politica del Pci e a portarne a un grado più avanzato il rinnovamento politico, ideologico e organizzativo.

Quando dunque il passaggio a questo secondo tempo della discussione è apparso sufficientemente maturo, il Direttivo della Federazione milanese del Pci ha convocato nel salone Gramsci l'assemblea dei quadri — affollata per l'occasione in modo senza precedenti — per ascoltare un rapporto del segretario, compagno Armando Cossutta, della Direzione del Pci, che ha trattato un bilancio dell'avvenuta prima parte del dibattito e ha orientato ad un suo proseguimento nel senso di un approfondimento della nostra linea politica.

Proposta dai Consigli della Resistenza a Firenze

Legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI

Le relazioni di Parri e Terracini — Larga partecipazione di giovani

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — I rappresentanti dei Consigli della Resistenza ai sono ritrovati oggi nella nostra città in un convegno nazionale che ha affinato i termini della proposta di legge per lo scioglimento del MSI, l'azione educativa e lo insegnamento della storia della Resistenza e l'azione che deve essere condotta contro la canaglia e per la libertà d'espressione. Su questi punti i senatori Parri e Terracini (che hanno svolto le relazioni introduttive), il professor Ragazzi, presidente nazionale dell'ADEPSI, il sen. Chabod, Zerboglio del Consiglio della Resistenza di Pavia, Pedrazzoli di Reggio Emilia e tanti altri, fra i presenti, hanno discusso, in un'atmosfera di serietà e di impegno, la proposta di legge.

Prendendo spunto da una conversazione del noto giornalista, il quale ha televisivamente, parlando del processo contro il criminale Eickmann sterminatore di 6 milioni di cittadini ebrei, aveva dichiarato legittimo il processo in atto presso la corte di Gerusalemme, lo scrittore incriminato giunge a contestare il diritto degli israeliti a farsi giudici del loro carnefice, asserendo che gli ebrei « per non riconoscere la divina innocenza di Cristo sono da considerare dei delinquenti in atto ancora adesso, incoscienti e permanenti autori della crocifissione del Cristo, privati della possibilità di essere giudicati di nessuno che alla loro progenie non appartenga ».

Sulla base di tali frasi, che fanno veramente spavento in bocca ad un giudice della Repubblica italiana, il Durando è stato incrinato per avere pubblicamente offeso il culto della religione ebraica, ammessa dalla Costituzione dello Stato italiano.

Sempre nel contesto dello scritto citato, si legge che i cittadini di religione ebraica « carenti di ogni e qualsiasi moralità che possa avere valutazione positiva ».

Per questa affermazione il giudice torinese Durando sarà chiamato a rispondere anche del reato di diffamazione a mezzo stampa.

Va rammentato, infine, che lo scritto terminava con una polemica contro un'altra conversazione televisiva,

Proposta dai Consigli della Resistenza a Firenze

Legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI

Le relazioni di Parri e Terracini — Larga partecipazione di giovani

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — I rappresentanti dei Consigli della Resistenza ai sono ritrovati oggi nella nostra città in un convegno nazionale che ha affinato i termini della proposta di legge per lo scioglimento del MSI, l'azione educativa e lo insegnamento della storia della Resistenza e l'azione che deve essere condotta contro la canaglia e per la libertà d'espressione. Su questi punti i senatori Parri e Terracini (che hanno svolto le relazioni introduttive), il professor Ragazzi, presidente nazionale dell'ADEPSI, il sen. Chabod, Zerboglio del Consiglio della Resistenza di Pavia, Pedrazzoli di Reggio Emilia e tanti altri, fra i presenti, hanno discusso, in un'atmosfera di serietà e di impegno, la proposta di legge.

Prendendo spunto da una conversazione del noto giornalista, il quale ha televisivamente, parlando del processo contro il criminale Eickmann sterminatore di 6 milioni di cittadini ebrei, aveva dichiarato legittimo il processo in atto presso la corte di Gerusalemme, lo scrittore incriminato giunge a contestare il diritto degli israeliti a farsi giudici del loro carnefice, asserendo che gli ebrei « per non riconoscere la divina innocenza di Cristo sono da considerare dei delinquenti in atto ancora adesso, incoscienti e permanenti autori della crocifissione del Cristo, privati della possibilità di essere giudicati di nessuno che alla loro progenie non appartenga ».

Sulla base di tali frasi, che fanno veramente spavento in bocca ad un giudice della Repubblica italiana, il Durando è stato incrinato per avere pubblicamente offeso il culto della religione ebraica, ammessa dalla Costituzione dello Stato italiano.

Sempre nel contesto dello scritto citato, si legge che i cittadini di religione ebraica « carenti di ogni e qualsiasi moralità che possa avere valutazione positiva ».

Per questa affermazione il giudice torinese Durando sarà chiamato a rispondere anche del reato di diffamazione a mezzo stampa.

Va rammentato, infine, che lo scritto terminava con una polemica contro un'altra conversazione televisiva,

Proposta dai Consigli della Resistenza a Firenze

Legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI

In appoggio alla tesi delle destre dc sulla necessità del ricorso agli elettori

Intervista con Cossutta sul dibattito a Milano

217 assemblee di sezione e 43 di fabbrica - Il centro-sinistra in Lombardia e l'atteggiamento dei comunisti milanesi L'espansione delle città e i nuovi compiti organizzativi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8. — E' fra le tradizioni della Federazione milanese del Pci realizzare l'orientamento del quadro attivo della città mediante grandi assemblee che vengono convocate al presentarsi dei più importanti temi di discussione politica. In occasione del XXII congresso del PCUS il Comitato direttivo della Federazione milanese non ha però voluto ricorrere subito a questo metodo di orientamento, stimando più opportuno che la forte discussione aperta nelle organizzazioni di base avesse agito di esaurire i momenti sentimentale e informativo, per trovare poi uno sbocco politico a più elevato livello, non solo d'opinione ma di decisione operativa.

Si è riunito nel frattempo il Comitato federale la cui responsabile presenza nel dibattito è stata trasmessa alla base attraverso una riunione dei segretari di sezione durata 9 ore, aperta alla discussione. Così, quando il 28 di novembre è stata pubblicata la risoluzione della Segreteria del CC (a Milano ne sono state riprodotte e diffuse 100.000 copie), questa ha potuto innestarsi nel dibattito non come una rivelazione innovatrice (quale appariva una parte della stampa borghese) ma come l'atteso risultato di un metodo di approfondimento collettivo, volto non solo a chiarire i molti interrogativi sollevati dal XXII congresso del PCUS, ma a fare progredire la linea politica del Pci e a portarne a un grado più avanzato il rinnovamento politico, ideologico e organizzativo.

Quando dunque il passaggio a questo secondo tempo della discussione è apparso sufficientemente maturo, il Direttivo della Federazione milanese del Pci ha convocato nel salone Gramsci l'assemblea dei quadri — affollata per l'occasione in modo senza precedenti — per ascoltare un rapporto del segretario, compagno Armando Cossutta, della Direzione del Pci, che ha trattato un bilancio dell'avvenuta prima parte del dibattito e ha orientato ad un suo proseguimento nel senso di un approfondimento della nostra linea politica.

Proposta dai Consigli della Resistenza a Firenze

Legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI

Le relazioni di Parri e Terracini — Larga partecipazione di giovani

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — I rappresentanti dei Consigli della Resistenza ai sono ritrovati oggi nella nostra città in un convegno nazionale che ha affinato i termini della proposta di legge per lo scioglimento del MSI, l'azione educativa e lo insegnamento della storia della Resistenza e l'azione che deve essere condotta contro la canaglia e per la libertà d'espressione. Su questi punti i senatori Parri e Terracini (che hanno svolto le relazioni introduttive), il professor Ragazzi, presidente nazionale dell'ADEPSI, il sen. Chabod, Zerboglio del Consiglio della Resistenza di Pavia, Pedrazzoli di Reggio Emilia e tanti altri, fra i presenti, hanno discusso, in un'atmosfera di serietà e di impegno, la proposta di legge.

Prendendo spunto da una conversazione del noto giornalista, il quale ha televisivamente, parlando del processo contro il criminale Eickmann sterminatore di 6 milioni di cittadini ebrei, aveva dichiarato legittimo il processo in atto presso la corte di Gerusalemme, lo scrittore incriminato giunge a contestare il diritto degli israeliti a farsi giudici del loro carnefice, asserendo che gli ebrei « per non riconoscere la divina innocenza di Cristo sono da considerare dei delinquenti in atto ancora adesso, incoscienti e permanenti autori della crocifissione del Cristo, privati della possibilità di essere giudicati di nessuno che alla loro progenie non appartenga ».

Sulla base di tali frasi, che fanno veramente spavento in bocca ad un giudice della Repubblica italiana, il Durando è stato incrinato per avere pubblicamente offeso il culto della religione ebraica, ammessa dalla Costituzione dello Stato italiano.

Un libro dello storico inglese

Taylor: «Le origini della seconda guerra»

Un «revisionismo», storiografico diverso da quello tedesco-occidentale e americano - Suggeribilità e limiti di una concezione della storia - La valutazione del patto tedesco-sovietico - E' un'opera sconcertante e difficile che offre molti motivi di discussione e di riflessione perchè porta avanti un dibattito che non è di esclusivo interesse soltanto degli studiosi di storia



1938: Neville Chamberlain, salutato dai membri del suo gabinetto, sta per prendere l'aereo per recarsi a Monaco

Il libro del Taylor sulle origini della seconda guerra mondiale, che l'editore Laterza ha portato con encomiabile sollecitudine a conoscenza del pubblico italiano (1), ha passato la Manica accompagnato dalla fama di opera di tendenza «revisionistica», volta cioè a rimettere in discussione le cause accertate ed accettate della seconda guerra mondiale e a sollevare Hitler dalle pesanti responsabilità che per lo scatenamento della guerra gli sono state attribuite, non meno che dal giudizio pressoché concorde degli storici, anche dalla unanime esclamazione dei popoli. Ma in quale misura ed in quale senso corrisponde alla realtà questa fama creata intorno all'opera del Taylor?

Senza dubbio l'intento revisionistico è palese e dichiarato, dalle prime pagine del libro fino al termine dell'esposizione. Non si tratta però di quel revisionismo subdolo e coperto dei libri di memorie dei generali né dei diplomatici tedeschi, i quali, per dirla col maestro di studi storici del Taylor, L. B. Namier, servirono Hitler fino all'ultima ora e poi hanno cercato di alimentare una leggenda nella quale la natura «demonica» del dittatore si confonde con le corresponsabilità dei paesi che costituirono nel corso della seconda guerra mondiale la coalizione antifascista. Né ci troviamo di fronte a qualcosa di analogo a quel revisionismo degli isolazionisti americani che accusano Roosevelt di aver trascinata di propria iniziativa gli Stati Uniti in una guerra contraria o indifferente ai propri interessi. In altri termini, non sta dietro il tentativo del Taylor nessun intento di riaprire in discussione i risultati e le conclusioni della seconda guerra mondiale da un punto di vista conciliante nei confronti delle forze politiche che sono state sconfitte.

I «miti»

C'è però uno storico consapevolmente diretto a comprendere e a giudicare allontanandosi quanto più è possibile dai «miti» dei nostri tempi e muovendosi in quella che il Taylor chiama la prospettiva dei problemi degli storici del futuro. Soprattutto se lo si integra con la lettura di un'altra sua opera, che tratta il periodo immediatamente precedente della storia delle relazioni internazionali e che è stata, anche questa, di recente tradotta in italiano (A. J. P. Taylor, *L'Europa delle grandi potenze*, Bari, Laterza, 1961, pp. 885, L. 7.500), il libro del Taylor ci appare espressione di una precisa concezione della storia che non vuole concedere niente al fatalismo, che si rifiuta di spiegare un processo storico partendo dai risultati della sua conclusione, ma che, anzi, concorda tutta la sua attenzione nel considerare gli atti ed i momenti politici ciascuno di per sé, nella loro genesi immediata. Il motto di questo libro potrebbe essere: l'ammonimento del grande storico del diritto inglese Maitland: «E' assai difficile ricordare che i fatti appartengono ormai da tempo al passato, una volta appartenevano al futuro».

L'atteggiamento che Taylor assume nei confronti di Hitler e, più in generale, nei confronti di tutti gli storici del periodo fra le due guerre ricorda per certi aspetti la posizione di Tolstoj verso Napoleone e i grandi protagonisti della campagna di Russia del 1812. Il ritratto di Hitler visto come un «cattolico d'azzardo» della politica che attende l'occasione di passare all'azione che possa provenirgli dagli altri comandi singolarmente, come il Taylor ricorda, con l'immagine di *Il Grande Dittatore* di Chaplin che lo raffigura mentre gioca con un globo terrestre a forma di palloncino. Si tratta senza dubbio di un metodo sconcertante, sempre, a mio avviso, discutibile per quel suo empirismo spinto fino al scetticismo circa la possibilità di comprendere le ragioni profonde degli avvenimenti storici, o che può talvolta perfino disturbare, quando viene applicato ad avvenimenti tanto vicini nel tempo, e dei quali sono rimaste visibili nel mondo le tracce di dolore e di sangue. Però, come non equivocare sulla natura della rattenuta passione che sta dietro a questo procedere per ipotesi e per astrazioni, così non ne trascureremo il valore di ammonimento nei confronti di ogni costruzione unilaterale e catastrofista, né rifiuteremo di accogliere le attendibili conclusioni alle quali esso può far pervenire.

Il punto di partenza dell'indagine del Taylor è il rifiuto di trasporre sul piano della storia il giudizio emesso dalla corte internazionale di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti. Non a caso, il Taylor respinge quel giudizio e, tanto meno, le sue conseguenze. Egli giudica, però, che quel giudizio possa costituire un responso definitivo circa le accuse e le origini della seconda guerra mondiale. I documenti di quel processo sarebbero stati rafforzati, a suo avviso, dalla migliore, e più onesta, testimonianza che si potesse avere, proprio in virtù del suo metodo di accertare puntualmente incertezze ed intenzioni dei protagonisti della storia visti nel momento dell'azione, e la fase delle immediate origini diplomatiche della guerra, a partire dal 7 marzo 1938, cioè dalla «regolarizzazione» della Germania con la quale Hitler mise fine di fatto al sistema politico dettato a Versailles e particolarmente al com-

plesso gioco di trattative che precede lo scoppio del conflitto. Sfugge beninteso al Taylor il nesso generale dello sviluppo degli avvenimenti, che egli d'altra parte rifiuta in modo sistematico; e la sua tesi che «la guerra del 1939, lungi dall'essere premeditata, fu un errore, il risultato di sbagli diplomatici dell'una e dell'altra parte», può essere accolta soltanto con beneficio d'inventario tenendo presente la restrizione con la quale l'autore considera la guerra del 1939, una semplice guerra locale ancora circoscritta all'Europa centrale, preludio della effettiva guerra mondiale che ebbe inizio nel 1941 con l'aggressione tedesca all'URSS e con l'attacco del Giappone, e successivamente delle potenze fasciste europee, contro gli Stati Uniti. Ma le osservazioni particolari e felici sono numerosissime, gli scatti suggestivi nella ricostruzione di singole fasi delle trattative diplomatiche abbastanza frequenti.

Soprattutto è difficile non concordare con l'autore per il modo col quale egli fissa volta per volta la posizione delle singole potenze in quegli anni dalla Francia alla Polonia, dall'Inghilterra all'Unione Sovietica. La sproporzione nella politica polacca fra ambizioni e realtà, la divisione della classe dirigente francese fra il programma di conservare l'egemonia continentale e l'incapacità di conservarla di fatto, l'oscillazione della politica britannica fra disinteresse per l'Europa e l'intervento tardivo, frettoloso ed inconsequente, nei suoi problemi, dettano al Taylor pagine di grande efficacia. Circa la politica sovietica il Taylor insiste giustamente sulla scarsità di fonti di provenienza sovietica sulle quali ancora oggi gli storici sono costretti a lavorare, ma nella ricostruzione della politica sovietica nei mesi precedenti lo scoppio del conflitto, il Taylor riconferma con giudizi vivacemente realistici quella che è ormai l'opinione prevalentemente accettata dalla storiografia che ha utilizzato senza tendenziosità i documenti di provenienza inglese e tedesca: l'Unione Sovietica puntò fino all'estremo sulla formazione di una coalizione antihitleriana con le potenze occidentali, condusse le trattative a questo fine con una disposizione a concludere sconosciuta alle altre parti ed alla fine si rifiutò di fare la parte di un aiuto suppletivo da usarsi, citiamo l'efficace immagine del Taylor, come un rubinetto che poteva essere aperto o chiuso a discrezione dei suoi mandati.

La sostituzione di Litvinov con Molotov al commissariato degli affari esteri, ben lungi dall'implicare un mutamento di rotta, sanciva il riconoscimento del ruolo che la politica estera veniva ad assumere per l'Unione Sovietica con l'apertura delle trattative dirette con le potenze occidentali e, infine, accogliendo all'ultimo momento le proposte tedesche e sottoscrivendo il 23 agosto 1939 il patto di non aggressione tedesco-sovietico. Stalin riuscì in ciò che Chamberlain aveva perseguito fino a quel momento invano, e cioè tenere lontano il proprio paese da una guerra che, in ogni caso, avrebbe dovuto combattere in condizioni di inferiorità.

I limiti

Il processo da compiere e invece l'inverso, poiché si tratta proprio di accertare le forze che in Germania si muovevano per la realizzazione di quel programma. Né vale esumare le perplessità di qualche generale tedesco o invocare la successiva politica economica della Germania, tutta rivolta ad alimentare la produzione di guerra per dimostrare una pretesca reticenza dei generali o una presunta indifferenza dei capitalisti tedeschi nei confronti della guerra col risultato di fare apparire collegati col caso le origini della seconda guerra mondiale. Qui la concezione della storia del Taylor incontra il suo limite: nella incapacità di collegare quelle manifestazioni di ordine diverso, nel presentare «cisi» isolati i programmi e le azioni di una classe dominante, e quindi, in ultima analisi, essa finisce col riprodurre i limiti della storia diplomatica di tipo tradizionale.

Cio che invece il Taylor ricostruisce, a mio avviso, è pur nella loro autenticità, «smentirebbero come è capitato» in un modo tale che lo storico non potrebbe servirsene senza una grande cautela.

Senza dubbio, quando il Taylor afferma che, fra cento anni gli storici non si atterrananno esclusivamente a quel giudizio ma vorranno vedere più a fondo e, quanto meno, prendere le mosse dall'assetto dato all'Europa coi trattati di pace del 1919, egli è presumibilmente buon profeta.

Non sempre, però, i termini concreti di questa profezia dei problemi degli storici di domani risultano del tutto convincenti per gli storici di oggi. Ciò vale particolarmente per il riscontro e la definizione dei piani aggressivi di Hitler. Dopo il processo di Norimberga, in fatti, gli storici hanno sempre considerato il protocollo di Hossbach (cioè il protocollo della riunione tenuta il 5 novembre 1937 fra Hitler e i generali tedeschi, redatto dal colonnello della Wehrmacht Hossbach) come il documento fondamentale dei piani espansionistici di Hitler nella preparazione della seconda guerra mondiale. Taylor, invece, inficia il valore di documento di questo protocollo, poiché la espansione tedesca non si verificò né nei tempi di successione previsti da quel piano (prima

Importante scoperta archeologica a Tarquinia

Tombe etrusche del IV secolo



Due bellissime tombe etrusche dipinte, che risalgono al IV secolo a.C., sono venute alla luce nella zona di Tarquinia. La scoperta, che è di grande importanza dal punto di vista storico e archeologico, permette di stabilire un collegamento tra la documentazione già in possesso degli studiosi risalente al secolo IV e V a.C. e ai secoli II e III a.C. La scoperta di queste tombe colma una lacuna che fino a oggi era parsa incolmabile.

Come al è detto, le due tombe sono state scoperte nella zona di Tarquinia, e precisamente a Monte Rozzi in località Calvario. La segnalazione dell'esistenza delle due stanze funerarie è stata fatta alla Sovrintendenza dell'ingegner Carlo Maurizio Lericchi, della Fondazione Lericchi, che da tre anni lavora nella zona.

Nella prima foto, le pareti di una delle due tombe sono ricche di decorazioni, tra cui figure di animali e di figure umane. Nella seconda foto, la tomba, in cui sono stati rinvenuti frammenti di ceramica che hanno permesso di stabilire con esattezza l'epoca della tomba.



La morte di Francesco Severi

Si è spento il più grande dei matematici italiani

Lo scienziato, nato ad Arezzo, aveva 82 anni — Era presidente a vita dell'Istituto nazionale di alta matematica, accademico dei Lincei e socio di quasi tutte le accademie estere

Il professore Francesco Severi è morto in una sua abitazione, in via dei Gandolfi 6, a Roma, all'età di 82 anni. Lo scienziato scomparso era da molti anni costretto a letto dalle conseguenze di una osteoporosi ad avanzata. L'ultimo ieri sera aveva avuto un collasso cardiaco. Ieri mattina sembrava migliorata, ma poco dopo le 14 spirava. I funerali, probabilmente, avranno luogo lunedì mattina, dalla cappella della Università.

Francesco Severi era il più grande matematico italiano vivente e l'ultimo di una grande generazione scientifica che aveva dato alla matematica italiana un contributo di prim'ordine. Fu uno dei più grandi matematici italiani di ogni epoca, con le sue ricerche in geometria algebrica, in geometria differenziale e in topologia. Fu anche uno dei più grandi matematici italiani di ogni epoca, con le sue ricerche in geometria algebrica, in geometria differenziale e in topologia.

Nato ad Arezzo il 13 aprile 1879, fu professore nella Università di Parma, Ferrara, Padova, quindi alla cattedra universitaria, come ordinario, a 25 anni, in conseguenza delle sue importanti e brillanti scoperte matematiche. Nel 1921 divenne professore dell'Università di Roma, chiamando all'Università la stessa in base alla drappione che si applica alle persone di alta e merita fama. Ha professato tutti gli insegnamenti di matematica pura del nostro ordinamento universitario, mutando parecchie volte di cattedra, per rinnovarsi e per rinnovare.



Il prof. Francesco Severi

Membrò della Pontificia Accademia delle scienze, presidente dell'Accademia nazionale del XL, Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e di tutte le maggiori Accademie nazionali e regionali italiane. Membrò della Accademia delle scienze di Berlino, di Göttingen, di Halle, della Accademia sovietica di Scienze, della Accademia delle scienze del Belgio, dell'Accademia romana e di parecchie altre Accademie straniere (Spagna, Portogallo, Colombia ecc.). Dottore in matematica o in filosofia honoris causa delle seguenti Università: Toronto (Canada), Göttingen, Buenos Aires, Madrid, Bucarest, ingegnere honoris causa dell'Università di Padova, membrò d'onore del Consiglio delle Ricerche in Spagna, direttore degli «Annali di matematica», già membrò del Consiglio superiore della

Pubblica Istruzione; già direttore della scuola di Ingegneria di Padova; già Rettore dell'Università di Roma; ecc. ecc. Con legge 25 febbraio 1956 è stato nominato (legge del tutto eccezionale) presidente a vita dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica in Roma, da lui fondato nel '39. Uomo di formidabile intelligenza, in quasi sessant'anni dalla sua entrata nell'agone scientifico, ha prodotto nella scienza senza mai rallentare e si è conquistato uno dei primati più nobili nel campo matematico mondiale, essendo duramente considerato come il più grande matematico italiano vivente. Le sue memorie originali sono oltre 350 e bastano ad empirare una ventina di volumi. E' oggi nel mondo tra i matematici di più grande e universale fama ed è duramente considerato come il maggiore autore della geometria algebrica, della geometria differenziale e della topologia.

Altri autori furono in tempi diversi formulati, nelle scoperte matematiche di Severi, in Francia, in Inghilterra, nelle due Americhe e in Giappone. In occasione del centenario di Severi, il nostro premio matematico nella geometria, che ha contribuito a determinare il nostro premio matematico nella geometria, ha deciso di premiare Severi con un premio di 10 milioni di lire.

Il premio «Palombi dell'Artiglio» a Eugenio Pardini. ALBERGHEGGIO — Il premio «Palombi dell'Artiglio» è stato assegnato a Eugenio Pardini, un matematico di 45 anni, che ha contribuito a determinare il nostro premio matematico nella geometria, che ha contribuito a determinare il nostro premio matematico nella geometria, che ha contribuito a determinare il nostro premio matematico nella geometria.

La Stella d'oro al merito della Scuola, della Medaglia d'oro dei benemeriti della cultura, e di parecchie onorificenze italiane e straniere. Alla celebrazione del suo cinquantesimo anniversario, che ebbe luogo nell'aprile-maggio 1950, intervennero rappresentanti di una dozzina di Paesi, di Europa e di America, tra i quali alcuni rappresentanti della matematica sovietica e della matematica polacca. Il Severi ebbe anche una posizione culturale di primo piano nella filosofia della scienza. Partito da posizioni socialiste, aderì al fascismo e negli ultimi anni della sua vita si orientò verso posizioni cattoliche.

Il premio «Palombi dell'Artiglio» a Eugenio Pardini. ALBERGHEGGIO — Il premio «Palombi dell'Artiglio» è stato assegnato a Eugenio Pardini, un matematico di 45 anni, che ha contribuito a determinare il nostro premio matematico nella geometria, che ha contribuito a determinare il nostro premio matematico nella geometria, che ha contribuito a determinare il nostro premio matematico nella geometria.

Il premio «Palombi dell'Artiglio» a Eugenio Pardini. ALBERGHEGGIO — Il premio «Palombi dell'Artiglio» è stato assegnato a Eugenio Pardini, un matematico di 45 anni, che ha contribuito a determinare il nostro premio matematico nella geometria, che ha contribuito a determinare il nostro premio matematico nella geometria, che ha contribuito a determinare il nostro premio matematico nella geometria.

Natale
Einaudi
1961

Dopo il Chün Ping Mei, i briganti, il sogno della Camera Rossa, un altro classico della letteratura cinese antica nei «Millenni» Einaudi:

Le trecento poesie T'ang

Uno studioso italiano di letteratura cinese ci ha dato una squisita traduzione di una raccolta classica dei poeti della dinastia T'ang, l'età d'oro della poesia del Celeste Impero. Il volume è illustrato da una serie di antiche incisioni cinesi.

Accanto a De Filippo, Lorca, Miller, Ionesco, Beckett:

Brecht

In quattro volumi dei «Supercoralli», tutto il teatro di Bertolt Brecht: un corpus fondamentale non solo per la storia del teatro del primo mezzo secolo, ma per l'intelligenza stessa della nostra epoca.

Il ritorno di tre grandi scrittori:

Pavese

I nove romanzi di Cesare Pavese, tutti i racconti brevi (editi e inediti), i frammenti di racconti e romanzi incompiuti: in tre «Supercoralli» il più denso e drammatico ciclo narrativo del nostro tempo.

Proust

Una nuova splendida edizione della *Ricerca del tempo perduto*, riveduta sull'edizione critica francese. Tre «Millenni» illustrati da litografie, acquerelli, puntecesche di Whistler, Tissot, Helleu, Meryon che costituiscono un commento sommerso ed incantevole alle immagini della fantasia proustiana.

Hemingway

In tre volumi *I quarantun racconti*, *La quinta colonia*, *Fiesta*.

Avere e non avere, *Verdi colline d'Africa*, *Morte nel pomeriggio*.

Una «lettura per l'inverno» suggestiva ed inquietante:

Le meraviglie del possibile

In due «Supercoralli» un'antologia che offre una esauriente selezione della produzione fantascientifica contemporanea.

Nel «Parnaso italiano»

Poesie del Duecento e del Trecento, *Dante, Petrarca, Poesia del Quattrocento e del Cinquecento* ed ora

Tasso

Un'edizione riccamente illustrata che comprende oltre alla *Gerusalemme*, l'ultima ed un'ampia scelta delle *Rime*, della *Conquistata*, del *Rinaldo* e del *Mondo Creato*.

I quadri del senecista napoletano Paolo Finoglia riprodotti nel bellissimo volume sesto del Parnaso italiano edito dall'Einaudi, han reso lo sguardo di un'opera di lungo, fervido e malinconico, in maniera così aderente, da costituire quasi un accompagnamento musicale alla lettura del verso.

STUDIO PLAZ

Dopo l'Opera Grafica di Giorgio Morandi e i Quarantacinque disegni di Modigliani, un'altra edizione d'arte per gli amatori e i bibliofili:

Manzù

Riprodotti in facsimile nel formato e nella tonalità degli originali, col concorso e l'assistenza dell'artista, che ha siglato ciascuno dei mille duecentocinquanta esemplari numerati.

Il passo ridotto all'attacco in Germania

BONN. 8. — I delegati dell'Germania Occidentale, che da tempo si sono riuniti a Bonn, hanno deciso di ridurre il passo della loro marcia verso l'unità europea. Il numero delle truppe armate nel cinema è stato ridotto a 100.000, e il numero delle truppe armate nel cinema è stato ridotto a 100.000.

Einaudi Dicembre

La relazione di Zevi e il dibattito sulla situazione del commercio — Dai parcheggi sulle banchine del Tevere agli « shopping centers » — I problemi della regione nell'intervento del compagno Mammucari

SCONTI NATALIZI

Ugo Romagnoli

VIA RIPETTA 48

Lanereria - Seteria - Drapperia

Comincia l'« operazione Natale »

Rendete presentabile il « miserabile regalo »

E' l'invito-programma di una cartoleria romana - Aumentano i prezzi: ma è ancora un fenomeno « normale »



Il prezzo del pollame e degli abbacchi è aumentato. E' proprio un fenomeno normale e già iniziato l'« operazione Natale »

Al mercato, in questi giorni, si sente molto parlare di « aumento normale ». Cosa intendono dire i portatori quando usano questa espressione un po' buffa, un po' triste, un po' allarmante?

L'aumento del prezzo della verdura, della frutta, del pesce, della carne, del vino non è mai « normale » per le massaie, che non riescono a far rientrare nella « normalità » le due o trecento lire in più segnate sul conto giornaliero della spesa; eppure, è una ragione ben precisa per cui i fornitori si ostinano a parlare di aumento « normale ». Si dice infatti così perché esso va distinto dall'aumento straordinario che i prezzi subiscono nei giorni immediatamente precedenti le festività natalizie.

Una settimana prima del 25 dicembre, i cartellini dei prezzi delle varie merci sembrano impazziti: le cifre salgono vertiginosamente, in modo impensabile. E' la « festa natalizia ». L'insostenibile aumento che i prodotti subiscono in rapporto alla richiesta straordinaria del tempo di festa, gli acquirenti ci sono ormai abituati, rassegnati quasi a questo « surplus » eccezionale che, se non assorbe tutta la tredicesima, ne corrode però una buona parte.

Un aumento « normale »

Quando, perciò, con una settimana d'anticipo, alcuni prodotti hanno cominciato a salire di prezzo, una domanda è subito stata formulata: « Sono già gli aumenti natalizi? ». La risposta è stata rassicurante: « No, si tratta di questi aumenti normali ».

Il prezzo del vino è cresciuto dalle 15 alle 30 lire al litro, a seconda dei tipi, e quello della frutta e dei vari tipi di formaggi ne hanno seguito la sorte. Le giustificazioni ci sono, anche se non molto convincenti: per il vino, ad esempio, si dice che in gennaio l'imposta di consumo sarà abolita, e quindi, basterà aspettare quindi, e i giorni per ridurre il prezzo normale. Tuttavia, c'è da fare una considerazione: il dazio sarà tolto, è vero, ma è anche probabile che l'Ige salga del tre per cento all'8 per cento.

Il pollame, il tipico prodotto natalizio, ha già subito un rincaro di 80 lire il chilo e l'abbacchio addirittura di 130 lire e più. E' « normale » anche che le galline in questo periodo fac-

ciano meno uova: perciò questo prodotto ha subito un aumento che, nelle 76 alle 120 lire alla dozzina, è anche per quello di importazione dalla Polonia e dalla Jugoslavia, che vengono vendute come uova di giornata.

« Sono tante «normalizzazioni» dunque, avverranno anche gli aumenti natalizi, tra una settimana o forse meno, ma per ora i fornitori continuano a distinguere e a specificare: gli di questi aumenti sono aumenti che rientrano nella legalità ».

Il « fall out » del Natale

Per il rincaro natalizio c'è un discorso da fare a parte. Quello di quest'anno si presenta, almeno per ora, come un Natale « basso ». L'incendio del Natale del « miracolo », che avrebbe come falsa proporzionalità dell'anno passato, gli italiani si sono accorti che stanno pagando ancora le cumbiali del miracolo del '61. Non si sa. Fatto è che quest'anno c'è aria di prudenza in giro. Il Natale è solo nelle vetrine, ma non negli occhi e nelle tasche della gente. Anche molti negozianti se ne sono accorti.

Nella mostra di una cartoleria di Roma, c'è un biglietto che ci dà il « fall out » di questa atmosfera. Sul cartoncino, che troneggia in una piramide di spille, coccarde, stampe e scritte, c'è scritto: « Compilate questo: per rendere più PRESENTABILE il vostro MISERABILE regalo di Natale ». E' quindi un ritorno all'antichità? E' troppo presto per dirlo. Per i mercati natalizi e i negozi di quartiere, la contrazione delle vendite rispetto allo scorso anno è ancora più evidente e forse i commercianti non si decideranno, se non all'ultimo, ad aumentare i prezzi. Ci sono, però, i grandi magazzini che dettano la legge da trust. « La gente preferisce il Natale in mare grande » commentano malinconicamente i proprietari dei « piccoli mari ».

Per i mercati natalizi e i negozi di quartiere, la contrazione delle vendite rispetto allo scorso anno è ancora più evidente e forse i commercianti non si decideranno, se non all'ultimo, ad aumentare i prezzi. Ci sono, però, i grandi magazzini che dettano la legge da trust. « La gente preferisce il Natale in mare grande » commentano malinconicamente i proprietari dei « piccoli mari ».

Ci sono quindi buone prospettive per la « tredicesima ».

Adesso che la tuffata busta non sia più stata rotolata a Ferragosto.

B. B.

Al lavoro in Italia cinque zecche clandestine

Attenti agli « scudi » da 500 lire: una moneta ogni sette è falsa!

Il fratello di Egidio accusato di corruzione



Renato Egidio, di 30 anni, fratello del famoso « biondino di Primavalle », dovrà rispondere in Tribunale del reato di corruzione di minorenni, compiuto, secondo l'accusa, a Ischia di Castro. Avrebbe infatti abusato di una giovanetta minorata, che ha 16 anni: è stato denunciato dal padre dell'inferma. Nella foto, Renato Egidio (a destra) col fratello, appena scarcerato dopo il processo per l'assassinio di Annarella Bracci.

I falsari sono riusciti a coniare le monete alla perfezione: soltanto, pesano qualche grammo in meno

Attenzione alle monete da 500 lire false! La Guardia di Finanza e la polizia hanno scoperto che ben cinque zecche clandestine sono al lavoro in tutta Italia. I risultati della loro attività sono addirittura clamorosi: « In un solo giorno sono stati trovati 1515 esemplari falsi di questa moneta, che pesa 3,5 grammi, e 212 sono stati distrutti ».

I prezzi da 500 fabbricati per autisti, nel distinguere dai falsari pesano da due a tre grammi, una moneta quattro grammi in meno. Il 500 falso da una vera, non spette a quelli a corso lica-sappano darne. Il corriere, però, ha la loro licenza e comunque, al vecchio metallo perfetto, tale da ingannare di battere lo « scudo » su anche gli esperti. Poliziotti e carabinieri sono sempre in guardia di finanza si sono consuegati: « Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

Il sistema è in una azione, ma non si ferma, non accetterò ».

GLI INTERROGATORI

DI ENRICO PRISCO

Un giorno di tortura

Ventiquattro ore di interrogatorio. E' chi dice 20, chi 30 ore, ma non ha importanza. Le ha subito Enrico Prisco, lo studente romano imputato di corruzione nell'assassinio dell'industriale Bruno Colombo. E' un giorno intero, senza un istante di riposo. Il ragazzo arriva da Roma, in treno, dopo un viaggio compiuto fra due carabinieri, e non gli danno il tempo neppure di respirare: lo portano al palazzo di giustizia e cominciano le domande. Lui, confessa, dopo 24 ore...

Supponiamo tutti che l'una benemerita e la polizia portino avanti di interrogatorio degli indiziati in Italia. Non c'è bisogno di fare esempi: le drammatiche denunce di alcuni imputati, in aula, i richiami clamorosi di processi dibattimento, anche stati e le ricordano quasi ogni giorno. Non è il terzo grado americano, che ci hanno veduto spesso nei film polizieschi, con la luce in faccia e il poliziotto che ti picchia. No, è qualcosa di peggio. E' la distruzione lenta, metodica, premeditata della personalità di un individuo.

E' una tortura brutta, che lo costringe a resistere all'indizio, lo riduce in un attimo dopo ore e ore di tormentata insomnia, gli fa agognare con tutte le sue forze l'attimo della sospirata liberazione.

Già, ma qual è questa liberazione? Che cosa bisogna fare per ottenere il permesso di gettarsi sul viale di chiudersi gli occhi, di distendere i nervi logorati? Confessare soltanto confessare? Un'infelice o il funzionario che li interroga si è formato il loro convincimento che tu sei colpevole, e sei nelle sue mani, finché non crolli, finché non dici quel che vuole lui, quel che a lui la comodità tu dici.

Enrico Prisco ha confessato dopo 24 ore di interrogatorio. Certo, è colpevole: la polizia di Amsterdam pure abbia sul suo conto prove gravissime, i fatti parlano contro di lui. Ma il colonnello Mantario e i suoi collaboratori che testi che hanno fissamente deciso di rilasciarlo con una senza a mezza bocca, volano qualcosa di più: volano il « bimbo ». L'hanno ucciso, a meno di un colpo di scena in Corte d'Assise: ma ha pagato per loro la Giustizia.

E' il procuratore della Repubblica, che li ha chiesti, con una tempestività degna di quella di Lombardi, quando non il famoso telegramma per il caso Ennoli? Una sola considerazione: e così che la Magistratura vigila sul rispetto della procedura e della legge?

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

B. B.

Mentre i due arrestati si accusano a vicenda durante gli interrogatori

Chi ha sparato: Prisco o Sguazzardi? L'inchiesta non lo ha ancora detto

Lo studente è stato trasferito ieri mattina a San Vittore - Tracce di sangue sono state trovate su un suo impermeabile sequestrato a Roma - Domani, a Parabiago, i funerali dell'industriale assassinato

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8. — Chi ha sparato a Bruno Colombo? Il delitto di Amsterdam, del quale Enrico Prisco, il giovane industriale di Parabiago, è stato fondamentalmente accusato, si presenta, sulla base degli accertamenti condotti in Olanda, propendo per la tesi secondo la quale il magliaro romano avrebbe freddato il Colombo con un colpo di pistola alla nuca, i due arrestati continuano ad accusarsi vicendevolmente di essere gli esecutori materiali del delitto.

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

Enrico Prisco, di po aveva

AMSTERDAM

Il processo in Italia

AMSTERDAM, 8. — Il cadavere di Bruno Colombo è stato sottoposto ad autopsia: la vittima fu colpita alla nuca, il proiettile ha attraversato il cranio ed è uscito dalla fronte, conficcandosi nel tetto dell'auto, mentre il giovane industriale rivolgeva la testa verso destra; nessun'altra ferita è stata trovata sul corpo.

I risultati dell'esame necroscopico sono stati riferiti ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa, tenuta oggi dal procuratore generale Van Rossum, il quale ha rivelato anche che Sguazzardi e Prisco avevano in un primo tempo cercato invano la complicità di una ragazza, l'amica del delitto è una pistola (Ljama) di fabbricazione spagnola. Il procuratore Van Rossum ha infine dichiarato che, se la magistratura italiana chiederà a quella francese estradizione dello Sguazzardi, il processo a carico dei due giovani accusati di assassinio si svolgerà in Italia. Nell'attesa, i giudici olandesi non hanno più inviato a Parigi i documenti per la richiesta di estradizione.



AMSTERDAM — Il signor Sjo Dekker, proprietario del negozio di utensili agricoli dove Sergio Sguazzardi acquistò la pala per seppellire Bruno Colombo, mostra un utensile simile a quello usato dagli assassini. (Telefoto)

Lo ha deciso la Corte di Cassazione

E' proibito baciarsi in auto anche con i vetri appannati

Annullata una sentenza di assoluzione di una coppia — Quando un bacio è morale e quando immorale? — Il caso finirà alle Sezioni Unite?

In quasi tutte le nazioni del mondo a giovani innamorati è anche a quelli non più gio-

venza è permesso baciarsi in pubblico e, per lo meno, nei parchi, sulle rive dei laghi, o in qualche accogliente portinone. In Italia no. Da noi, a parte che può permettersi l'apertamente di « baciare » nessuno può baciare un ragazzo e una ragazza. L'unico luogo di « baci » è la stanza da letto, e lì, se non si bacia, si può offendere la sensibilità del popolo.

Ma il bacio, se non è in una stanza da letto, non è permesso. Non a meno la coscienza di « baciare » in un luogo pubblico, o in un luogo dove si può offendere la sensibilità del popolo. Ma il bacio, se non è in una stanza da letto, non è permesso. Non a meno la coscienza di « baciare » in un luogo pubblico, o in un luogo dove si può offendere la sensibilità del popolo.

Ma il bacio, se non è in una stanza da letto, non è permesso. Non a meno la coscienza di « baciare » in un luogo pubblico, o in un luogo dove si può offendere la sensibilità del popolo.

Ma il bacio, se non è in una stanza da letto, non è permesso. Non a meno la coscienza di « baciare » in un luogo pubblico, o in un luogo dove si può offendere la sensibilità del popolo.

Ma il bacio, se non è in una stanza da letto, non è permesso. Non a meno la coscienza di « baciare » in un luogo pubblico, o in un luogo dove si può offendere la sensibilità del popolo.



Gilbert Becaud e Nino Manfredi ospiti di Caterina Valente

Domeni, ultima puntata dello « show » di Caterina Valente, Gilbert Becaud e Nino Manfredi saranno gli ospiti d'onore della trasmissione che andrà in onda dal Teatro della Fiera di Milano.

Il Natale televisivo

La sera della vigilia di Natale, sarà trasmesso uno spettacolo di varietà con Renato Rascel. Non si conosce ancora la formula della trasmissione che certo prevede anche una serie di canzoni natalizie.

Per capodanno sarà invece trasmesso un « Almanacco di Topo Gigio », il celebre pupazzo di Maria Perego che farà la gioia dei grandi e dei piccoli.

Il 17 prossimo, come abbiamo già annunciato, andrà in onda il primo di tre « show » interpretati da Fred Astaire, dall'orchestra di David Rose e dal Jonathan Quartet. Le coreografie saranno del celebre Hermes Pan.

Per la serata di fine d'anno, compariranno sul video Bramieri, Pisu e Maria Del Frate, il trio dell'Amico del giaguaro. Una serata che non dovrebbe deludere, considerando che proprio in questi giorni il duo Pisu-Del Frate ha riscosso un caloroso successo nella nuova rivista « Sembra facile... ».

Maria Monti a « Studio uno »

L'ospite di « Studio uno » sarà questa sera Maria Monti, collaboratrice (e basta!) di Giorgio Gaber e autrice con lui di alcune tra le più divertenti canzoni di questi ultimi tempi. Le Kessler, dal canto loro, avranno di stupire i telespettatori presentandosi davanti alle telecamere con una nidia di cagnolini bianchi.

Il film di stasera

« Le pallottole costano troppo », ecco l'enigmistico titolo del film che vedremo stasera, alle 22.15 sul secondo canale. È la storia di un poliziotto, il quale assiste, in un bar, all'uccisione di un uomo. I giornali parlano di vigliaccheria (siamo in America), altri sostengono che l'atteggiamento del poliziotto ha evitato altre vittime innocenti. In seguito alla campagna dei giornali, si profilano a carico del poliziotto una inchiesta amministrativa e la sospensione dal servizio. Tutto si rischiarerà con una serie di colpi di scena e la piena riabilitazione del poliziotto.



— No... grazie. Le pallottole costano troppo!... (Così Canova vede il telefilm di questa sera).

lall

Si avvicina il Festival di Sanremo

Sarà la Waterloo dei «cantautori»?

Breve « radiografia » dei « senatori » della canzone invitati d'ufficio. Come si spiega il forfait della «nouvelle vague» — Milva contesa

Le prime del cinema

Un professore tra le nuvole

Ned, professore geniale quanto distratto (punta in asso la fidanzata il giorno del matrimonio, per pura dimenticanza), ha scoperto una nuova materia simile alla gomma, che libera le cose e gli uomini dalla forza di gravità. Applicando l'invenzione alla sua vecchia automobile, la mette in grado di volare; spalmando uno strato della curiosa sostanza sotto un paio di scarpe, rende il loro proprietario capace di compiere, senza sforzo, salti giganteschi. Una simile trovata non può non suscitare la cupidigia di un uomo d'affari di pochi scrupoli, che vuole creare d'improvvisazione, mentre Ned, bravo patriota e cittadino disinteressato, intende offrire il potere antigravità, donandolo al suo governo. Dopo una serie di peripezie, tutto andrà a buon fine, e la fidanzata

di Ned potrà finalmente sposarlo, iniziando un viaggio di nozze tra le nuvole.

Prodotto da Walt Disney e diretto da Robert Stevenson, il film è abbastanza divertente: se la satira dei rapporti fra esercito, marina e aviazione negli Stati Uniti; risulta appena accennata, lo sfruttamento dell'idea iniziale è condotto secondo le regole di una farsa ai limiti del surrealismo; la parità di palcoscenico, ad esempio, le cui sorti vengono rovesciate grazie alla prodigiosa sostanza, costituisce una sequenza di prosa di gusto Disney. Ma Murray impersona con il mestiere consueto la figura di Ned; Keenan Wynn fornisce una efficace caratterizzazione dell'affarista; Nancy Olson è la fidanzata. A un professore tra le nuvole è abbinato, tanto per rimanere in argomento, il dissenso animato Lo scugnello volante.

ag. sa.

Kristina per Maselli



Kristina Stypukowska sarà una delle interpreti del film che Francesco Maselli dirigerà nel prossimo mese per il Video: « Il filo provvisorio ». La regista è di Francesco Maselli; la sceneggiatura di Maselli e Giuseppe Patroni Griffi; quest'ultimo ha elaborato però anche il soggetto. Kristina Stypukowska è una giovane attrice polacca, di origine lituana, che ha studiato la regia e la sceneggiatura di « Ingenti perversi » di Andrzej Walda ed è stata premiata per questa interpretazione al Festival di Edimburgo di quest'anno. Il film di Walda sarà programmato a Milano a metà dicembre e a Roma all'inizio di gennaio. Dopo il lavoro di Maselli, la polacca ha dichiarato che sarà probabilmente la protagonista di un altro film polacco diretto da Antoni Bohdziewicz: il suo « partner » dovrebbe essere Zbigniew Cybulski, l'interprete di « Cenere e diamanti » e del film francese « La Poupée ». Bohdziewicz ha lavorato per molti anni in Francia come aiuto regista di René Clair.

Si gira in Jugoslavia

Uccide per amore la Macbeth polacca

(Nostro servizio particolare)

BEGRADO, 8. — Il regista polacco Andrzej Walda, noto per « Cenere e diamanti », ultima pellicola per Sansone, ha appena finito di girare la sua ultima pellicola, « Il filo provvisorio », per conto della « Avalonia » di Belgrado. Il soggetto è stato tratto da una novella del russo Nikolaj Leskov, la quale parla di un frate che è stato costretto per la pellicola e cioè Lidia Macbeth del distretto di Meuska. La protagonista, Lidia Macbeth, non esita ad uccidere il marito, il frate, ma non per conquistare il potere, come pensano i suoi ammiratori, ma per amore di un altro frate, Sergej. I due frati, però, « erano sospetti », e Sergej fu ucciso da un altro frate, e qui che la donna portasse il figlio del suo amante.

« E si è dichiarato costretto gli attori jugoslavi ed in particolare, il regista di « Cenere e diamanti », Lidia Macbeth, che non esita ad uccidere il marito, il frate, ma non per conquistare il potere, come pensano i suoi ammiratori, ma per amore di un altro frate, Sergej. I due frati, però, « erano sospetti », e Sergej fu ucciso da un altro frate, e qui che la donna portasse il figlio del suo amante.

« E si è dichiarato costretto gli attori jugoslavi ed in particolare, il regista di « Cenere e diamanti », Lidia Macbeth, che non esita ad uccidere il marito, il frate, ma non per conquistare il potere, come pensano i suoi ammiratori, ma per amore di un altro frate, Sergej. I due frati, però, « erano sospetti », e Sergej fu ucciso da un altro frate, e qui che la donna portasse il figlio del suo amante.

« E si è dichiarato costretto gli attori jugoslavi ed in particolare, il regista di « Cenere e diamanti », Lidia Macbeth, che non esita ad uccidere il marito, il frate, ma non per conquistare il potere, come pensano i suoi ammiratori, ma per amore di un altro frate, Sergej. I due frati, però, « erano sospetti », e Sergej fu ucciso da un altro frate, e qui che la donna portasse il figlio del suo amante.

« E si è dichiarato costretto gli attori jugoslavi ed in particolare, il regista di « Cenere e diamanti », Lidia Macbeth, che non esita ad uccidere il marito, il frate, ma non per conquistare il potere, come pensano i suoi ammiratori, ma per amore di un altro frate, Sergej. I due frati, però, « erano sospetti », e Sergej fu ucciso da un altro frate, e qui che la donna portasse il figlio del suo amante.

« E si è dichiarato costretto gli attori jugoslavi ed in particolare, il regista di « Cenere e diamanti », Lidia Macbeth, che non esita ad uccidere il marito, il frate, ma non per conquistare il potere, come pensano i suoi ammiratori, ma per amore di un altro frate, Sergej. I due frati, però, « erano sospetti », e Sergej fu ucciso da un altro frate, e qui che la donna portasse il figlio del suo amante.

« E si è dichiarato costretto gli attori jugoslavi ed in particolare, il regista di « Cenere e diamanti », Lidia Macbeth, che non esita ad uccidere il marito, il frate, ma non per conquistare il potere, come pensano i suoi ammiratori, ma per amore di un altro frate, Sergej. I due frati, però, « erano sospetti », e Sergej fu ucciso da un altro frate, e qui che la donna portasse il figlio del suo amante.

« E si è dichiarato costretto gli attori jugoslavi ed in particolare, il regista di « Cenere e diamanti », Lidia Macbeth, che non esita ad uccidere il marito, il frate, ma non per conquistare il potere, come pensano i suoi ammiratori, ma per amore di un altro frate, Sergej. I due frati, però, « erano sospetti », e Sergej fu ucciso da un altro frate, e qui che la donna portasse il figlio del suo amante.

« E si è dichiarato costretto gli attori jugoslavi ed in particolare, il regista di « Cenere e diamanti », Lidia Macbeth, che non esita ad uccidere il marito, il frate, ma non per conquistare il potere, come pensano i suoi ammiratori, ma per amore di un altro frate, Sergej. I due frati, però, « erano sospetti », e Sergej fu ucciso da un altro frate, e qui che la donna portasse il figlio del suo amante.

« E si è dichiarato costretto gli attori jugoslavi ed in particolare, il regista di « Cenere e diamanti », Lidia Macbeth, che non esita ad uccidere il marito, il frate, ma non per conquistare il potere, come pensano i suoi ammiratori, ma per amore di un altro frate, Sergej. I due frati, però, « erano sospetti », e Sergej fu ucciso da un altro frate, e qui che la donna portasse il figlio del suo amante.

« E si è dichiarato costretto gli attori jugoslavi ed in particolare, il regista di « Cenere e diamanti », Lidia Macbeth, che non esita ad uccidere il marito, il frate, ma non per conquistare il potere, come pensano i suoi ammiratori, ma per amore di un altro frate, Sergej. I due frati, però, « erano sospetti », e Sergej fu ucciso da un altro frate, e qui che la donna portasse il figlio del suo amante.

LEONCARLO SETTIMELLI

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo. ARLECCHINO: Riposo.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (il capolavoro di Cecov in una dignitosa edizione dell'Eliseo)

● « Il giardino dei cipressi » (

Mentre Inter e Fiorentina avranno vita facile

Tre incostrati tra le inseguitrici

Il Bologna a Marassi, il Milan a Torino e la Roma a Bergamo - La Juve a ranghi ridotti a Udine - Giocherà Suarez?

La sedicesima giornata, per nulla meno di un'ora, non offre eccezionali motivi di interesse in quanto le prime due della classifica, i campioni del titolo, Inter e Fiorentina, si affrontano in una partita che sarà decisa da un solo gol. L'Inter, che ha vinto le ultime tre partite, si appresta a ricevere la Fiorentina, che ha vinto le ultime due. La partita sarà decisa da un solo gol. L'Inter, che ha vinto le ultime tre partite, si appresta a ricevere la Fiorentina, che ha vinto le ultime due.

La Fiorentina, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere l'Inter, che ha vinto le ultime tre partite. La partita sarà decisa da un solo gol. L'Inter, che ha vinto le ultime tre partite, si appresta a ricevere la Fiorentina, che ha vinto le ultime due.

La Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite. La partita sarà decisa da un solo gol. La Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite.

La Lazio, che ha vinto le ultime tre partite, si appresta a ricevere la Fiorentina, che ha vinto le ultime due partite. La partita sarà decisa da un solo gol. La Lazio, che ha vinto le ultime tre partite, si appresta a ricevere la Fiorentina, che ha vinto le ultime due.

Da Costa debutta



DA COSTA debutta domani nell'Atalanta contro i suoi ex compagni giallorossi

Manfredini resta



Circa la notizia apparsa sul giornale "La Razon" secondo cui Manfredini tornerrebbe alla sua società di origine, il Racing di Buenos Aires, il presidente della Roma, cav. del lavoro Anacleto Giannini ha smentito la notizia stessa definendola "non solo assurda ed infondata, ma anche dannosa per il morale del giocatore". Nella foto: MANFREDINI

Deve deciderlo la Lega

La Lega deve decidere se lasciare a disposizione la Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite. La partita sarà decisa da un solo gol. La Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite.

Deve deciderlo la Lega

La Lega deve decidere se lasciare a disposizione la Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite. La partita sarà decisa da un solo gol. La Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite.

Deve deciderlo la Lega

La Lega deve decidere se lasciare a disposizione la Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite. La partita sarà decisa da un solo gol. La Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite.

Deve deciderlo la Lega

La Lega deve decidere se lasciare a disposizione la Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite. La partita sarà decisa da un solo gol. La Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite.

Deve deciderlo la Lega

La Lega deve decidere se lasciare a disposizione la Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite. La partita sarà decisa da un solo gol. La Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite.

Deve deciderlo la Lega

La Lega deve decidere se lasciare a disposizione la Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite. La partita sarà decisa da un solo gol. La Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite.

Deve deciderlo la Lega

La Lega deve decidere se lasciare a disposizione la Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite. La partita sarà decisa da un solo gol. La Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite.

Deve deciderlo la Lega

La Lega deve decidere se lasciare a disposizione la Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite. La partita sarà decisa da un solo gol. La Juventus, che ha vinto le ultime due partite, si appresta a ricevere la Roma, che ha vinto le ultime tre partite.

«Mondiale» dei medi (versione NBA)

Stasera Fullmer-Paret



LAS VEGAS. - Il monarca di West Jordan Gene Fullmer, campione del mondo dei medi (versione NBA), metterà in pectus domani sera la propria corona contro il cubano Benny «Kid» Paret, campione del mondo dei medi-campi sul ring del «Continental Hall».

Solo questa è la terza volta che Fullmer difenderà il proprio titolo e quest'anno è la settima in due anni. Fullmer, che ha vinto il titolo mondiale dei medi con i britannici Terry Downes che è considerato dagli stati del New York e del Massachusetts e della «European League» e i monarca dei due pugili ritenuti che il combattimento di domani sera avverrà al limite delle forze.

È stato su questo stesso ring che quest'anno Gene Fullmer si è sbarazzato di Ray «Sugar» Robinson battendolo nettamente ai punti. L'11 aprile scorso successe, dopo quattro mesi, un combattimento che fu dedicato interamente al suo alleamento di risoni nello Utah. Fullmer ha ripreso gli allenamenti per effettuare il suo prossimo combattimento che doveva poi rivelarsi uno dei più spettacolari dell'anno. In tale incontro egli riuscì a precedere ad Opperda dopo 10 round sul campo di Fullmer. Fernandez, ventiquattro ore dopo il combattimento Fullmer si accorgerà di essersi fratturato il polso.

Domani Fullmer ritornerà sul ring per la prima volta dopo l'infortunio, ma malgrado egli viene considerato il maggior favorito Paret, anche se campione mondiale nei medi, ha subito numerose sconfitte in questi ultimi anni, ed in particolare quella prima del limite durante il combattimento con Emilio Griffith e la sconfitta ai punti ad opera di Donny Meyer e del messicano Ortega.

Le sole vittorie importanti conquistate dal campione cubano sono state ottenute nell'incontro di recente con Griffith e contro il picciotto argentino Federico Phoenix. Contro Fullmer egli potrà disporre di una maggiore velocità ma, sfortunatamente per lui i suoi colpi, tuttora che distruggono, hanno poca probabilità di far breccia sulla solida resistenza di Fullmer.

Il monarca, infatti, noto ai suoi avversari per la potenza combinata di ogni colpo e per la proverbiale resistenza ai colpi Fullmer, che ha 30 anni, pesa kg. 72.500 mentre Paret che ha 24 anni, pesa kg. 69.500.

Nella foto in alto: GENE FULLMER, campione del mondo dei medi, si allena nel suo quartiere di Las Vegas. Nella foto in basso: BENNY «KID» PARET, campione del mondo dei medi, si allena nel suo quartiere di Las Vegas.

Campari batte Pappalardo per abbandono
PAPAIA. - L'incontro tra Campari e Pappalardo, match di centro della riunione odierna al Palazzo dello Sport, non ha avuto alcun risultato. Pappalardo è riuscito a resistere in piedi per una sola ripresa, all'inizio della seconda, egli è stato spinto due volte consecutive al tappeto da precisi sinistri al fegato. Riuscì a rialzarsi, ma, ormai provatosissimo, Pappalardo ha preferito evitare una più duratura punizione, abbandonando il ring.

Campari ha infatti subito attaccato il calciatore scudettato con i veloci e potenti colpi di destro e sinistro. Pappalardo è riuscito a resistere in piedi per una sola ripresa, all'inizio della seconda, egli è stato spinto due volte consecutive al tappeto da precisi sinistri al fegato. Riuscì a rialzarsi, ma, ormai provatosissimo, Pappalardo ha preferito evitare una più duratura punizione, abbandonando il ring.

Vecchiullo e Manca nella riunione litorale
TORINO. - L'organizzatore GRC ha avuto in queste ore del 22 dicembre, per la serata del 22 dicembre, un buon successo. Il «Pizzetto» dello Sport per il 22 dicembre è stato un buon successo. Il «Pizzetto» dello Sport per il 22 dicembre è stato un buon successo.

Il vincitore dell'«Arc de Triomphe» entrerà in razza
Non vedremo più in pista Molvedo figlio di Ribot
Domani a Tor di Valle sarà di scena Tornese nel Pr. Rinascita

Il vincitore dell'«Arc de Triomphe» entrerà in razza. Non vedremo più in pista Molvedo figlio di Ribot. Domani a Tor di Valle sarà di scena Tornese nel Pr. Rinascita.

Il vincitore dell'«Arc de Triomphe» entrerà in razza. Non vedremo più in pista Molvedo figlio di Ribot. Domani a Tor di Valle sarà di scena Tornese nel Pr. Rinascita.

La riunione del C. D. dell'UVI

Varato il calendario '62 dilettanti, allievi ed esordienti

MONTECATINI TERME. - Il Consiglio direttivo nazionale dell'UVI ha stabilito il seguente calendario nazionale per il 1962 per dilettanti, allievi ed esordienti.

La riunione del C. D. dell'UVI

MONTECATINI TERME. - Il Consiglio direttivo nazionale dell'UVI ha stabilito il seguente calendario nazionale per il 1962 per dilettanti, allievi ed esordienti.

La riunione del C. D. dell'UVI

MONTECATINI TERME. - Il Consiglio direttivo nazionale dell'UVI ha stabilito il seguente calendario nazionale per il 1962 per dilettanti, allievi ed esordienti.

La riunione del C. D. dell'UVI

MONTECATINI TERME. - Il Consiglio direttivo nazionale dell'UVI ha stabilito il seguente calendario nazionale per il 1962 per dilettanti, allievi ed esordienti.

La riunione del C. D. dell'UVI

MONTECATINI TERME. - Il Consiglio direttivo nazionale dell'UVI ha stabilito il seguente calendario nazionale per il 1962 per dilettanti, allievi ed esordienti.

La riunione del C. D. dell'UVI

MONTECATINI TERME. - Il Consiglio direttivo nazionale dell'UVI ha stabilito il seguente calendario nazionale per il 1962 per dilettanti, allievi ed esordienti.

La riunione del C. D. dell'UVI

MONTECATINI TERME. - Il Consiglio direttivo nazionale dell'UVI ha stabilito il seguente calendario nazionale per il 1962 per dilettanti, allievi ed esordienti.

La riunione del C. D. dell'UVI

MONTECATINI TERME. - Il Consiglio direttivo nazionale dell'UVI ha stabilito il seguente calendario nazionale per il 1962 per dilettanti, allievi ed esordienti.

Ad un secolo dall'unità d'Italia

Facciamo i conti in tasca al fisco

I consumi obiettivo fondamentale dell'imposizione — Chi paga sono sempre i meno abbienti

A cento anni dall'unità d'Italia le statistiche costituiscono l'antefatto della storia, il rovescio della medaglia. Fate un po' i conti in tasca al fisco, per esempio. Vi accorgete che, in buona sostanza, nel confronto con lo Stato italiano, le amministrazioni austriache e borboniche non ci seppiano molto.

Queste le cifre. Nel 1861 il gettito delle imposte negli Stati italiani ammontava a 103.411 milioni di lire (in valore 1959) provenienti per il 33,5% dalle imposte dirette e per il 66,5% da quelle indirette. Nel 1960 il gettito fiscale per l'intero paese è stato rilevato in 3.158.605 milioni di lire, il 21,5 per cento proveniente dalle imposte dirette ed il 78,5% proveniente da quelle indirette.

discriminazione sulla parte meno abbiente della popolazione. Il processo cominciò con la politica fiscale della Destra storica, per raggiungere il suo culmine sotto il fascismo, migliorando leggermente solo dopo la guerra di Liberazione nazionale per stabilizzarsi nella attuale intollerabile situazione.

Sicché, stringi, oggi, se facciamo i conti in tasca al contribuente, ci accorgiamo che a pagare sono stati e sono ancora gli operai, i contadini, i lavoratori a reddito fisso, i ceti medi, mentre il fisco è sempre stato ed è tuttora oltremodo tollerante e generoso verso i ricchi, gli speculatori, i grandi monopolistici, i grandi proprietari terrieri.

Né pare che si abbia intenzione di cambiare

delle cinte daziarie e, per la generalità del tributo, aggiunge nuove vessatorie forme di controllo, abolendo, in questo settore, le già scarse facoltà discrezionali che avevano gli enti locali, colpendo le autonomie e favorendo gli interessi dei grossi appaltatori.

Non per nulla i prefetti, in questi giorni, su suggerimento ministeriale, stanno diramando circolari con le quali si proibisce ai Consigli comunali di deliberare sulla gestione in economia delle imposte di consumo e sulla proroga degli appalti, ingiungendo di attendere l'emanazione della nuova legge, una legge della quale, peraltro, non si conosce ancora l'iter legislativo (se cioè sarà sottoposta all'esame del Parlamento o se verrà

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 8. — Recando il saluto della Democrazia cristiana all'VIII congresso nazionale delle ACLI, che si è aperto stamani al Teatro Piccinni, l'on. Salizzoni ha voluto polemizzare con la Unita. Rispondendo al nostro giornale, che aveva polemicamente criticato le posizioni sindacali e le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani, si sono ridotte, il vice segretario democristiano ha creduto necessario ricordare le lotte condotte da operai cattolici nelle officine e nei campi.

Salizzoni ha spostato i termini della questione. Sappiamo bene quale importanza definitiva abbia la partecipazione delle ACLI e dei lavoratori cattolici per il movimento di liberazione dei lavoratori italiani. La consapevolezza di questo fatto è anzi parte integrante ed ineliminabile della nostra politica.

Il problema che poniamo è un altro: e cioè appunto la azione di annacquamento di sovranità esercitata da tante parti su questa materia di massa, che pure conta un milione di aderenti, che ha già dietro di sé una vivace tradizione e che tuttavia si esprime oggi in pratica soltanto attraverso le iniziative di qualche deputato « illuminato », limitandosi, per il resto, a testimoniare la propria « presenza » nei grandi problemi della vita nazionale e a svolgere marginali attività sociali.

L'inizio dell'VIII Congresso non ha smentito, ma al contrario ha confermato, il giudizio di intima contraddittorietà che investe in questo periodo l'esistenza stessa delle ACLI.

Una contraddittorietà che, del resto, è insita storicamente nel movimento operaio cristiano, desideroso, da un lato, di inserirsi nello Stato italiano in prima persona, con le proprie rivendicazioni di riscatto di giustizia, ma, costantemente riasorbito dall'altro lato, nel solidarismo interclassista delle gerarchie ecclesiastiche e della Democrazia Cristiana. I frequenti richiami che abbiamo ascoltato oggi all'enciclica Mater et Magistra e alla dottrina sociale cristiana, non hanno fatto che aggiungere elementi di equivoco: specie dopo che, nella messa mattutina, il cardinale di Bari, monsignor Nicodemo, aveva dato di tale dottrina una interpretazione rigidamente integralista, affermandone la « assoluta sufficienza » e la « intrinseca completezza » ai fini della soluzione dei problemi sociali, politici, economici dell'epoca presente.

L'avvocato Ugo Piazzi, direttore presidente delle ACLI sulla base di un compromesso, in quanto al ritiro dell'on. Penzato, per incompatibilità statutaria col suo mandato parlamentare, ha scelto una lunga relazione che è stata di compromesso anch'essa. Vi è risuonata insistente la nota della unità, anche al di là — e ciò è interessante — della pur unitaria di azione sindacale: la ricerca cioè dei motivi che uniscono lavoratori, quali che sia il loro punto di partenza ideologico, e il rendimento consensuale dei comuni obiettivi generali. Tuttavia, la giusta rivendicazione di una più ampia e diretta partecipazione alla gestione della cosa pubblica ed alla determinazione degli orientamenti aziendali, è apparsa ancora intrisa di paternalismo.

Il movimento dei lavoratori cattolici ingabbiato dall'interclassismo

Aperto l'8° congresso delle ACLI con una relazione contraddittoria

Ad accenni positivi sulla necessità di controllare i monopoli, di approvare una legge democratica sulle aree fabbricabili e di ridare autonomia effettiva agli Enti locali si unisce l'assoluta assenza di un programma di nazionalizzazioni e di riforma agraria - Il centro-sinistra visto in funzione anticomunista

(Dal nostro inviato speciale)

di attesa di atti di buona volontà, provenienti dall'alto. Il movimento comunista è ancora visto — assurdamamente — come un terreno di missione e di recupero, il che inibisce e minaccia di rendere sterili le proclamazioni unitarie cui poc'anzi si accennava. L'interpretazione dei grandi fenomeni politici ed economici internazionali ed interni, non è stata priva di aspetti positivi: dalla denuncia della guerra fredda del neo-colonialismo, alla denuncia degli squilibri del « miracolo italiano », del fatto che la guerra fredda ha favorito le tendenze corporative del crescente potere dei gruppi di pressione. Ma anche qui il discorso è rimasto poi interno al sistema, limitandosi alla pretesa di « condizionare » il meccanismo di sviluppo capitalistico.

Arretrata e risultata pure l'impostazione del problema del potere dei sindacati nelle aziende: se ne è riconosciuto l'esigenza, si sono con-

segnate le trattative separatistiche, vi è stata qualche polemica verso la CISL, ma non vi è stato alcun accenno alla complessa tematica sviluppata in questi anni dal movimento sindacale italiano nel suo insieme. Come era nelle previsioni, non sono mancati, al congresso delle ACLI, riferimenti alla attuale situazione politica italiana e al prossimo congresso democristiano. Il telegramma di saluto di Fanfani ha ricevuto persino più applausi del messaggio augurale di Giovanni XXIII: a conferma dell'orientamento di centro-sinistra delle correnti di « rinnovamento » cui aderiscono i democristiani acclisti.

Con prudenza, anche la relazione Piazzi, ha accennato alla evoluzione che la politica italiana, dovrebbe

subire ed « all'allargamento dell'area democratica ». In che senso? Nel senso, « di allargare il distacco » dei socialisti dai comunisti, di « isolare i totalitari ». E c'è da trasferirsi, dunque sul terreno schiettamente politico quella contraddizione che è al fondo di tutto il congresso: evidentemente a questo tipo di centro-sinistra accede volentieri anche monsignor Quattri, assistente centrale delle ACLI, rigido tutore della ortodossia del movimento.

Se da questi limiti si saprà uscire, se ci si muoverà in mare più liberi ed autonomi, se, in definitiva, i lavoratori cattolici sapranno darsi guide capaci di avviarli verso il « decongelamento » e verso più fruttuose iniziative sociali, economiche e politiche, è quanto a dirsi che la quale è cominciata nel pomeriggio e proseguirà fino a domenica.

Che le acque non siano tranquille lo ha affermato un polemico e contrastato intervento del presidente delle ACLI milanesi, Luigi Clerici. Il quale ha criticato il fanatismo, l'arbitrismo e la libidine di potere che si annidano in qualche esponente acclista e ha chiesto addirittura una commissione di inchiesta per accertare quanto gente sia stata iscritta alle ACLI per ragioni elettorali interne, pure non avendo i requisiti necessari. Sia Clerici che Bartolo Ciccardini, i quali hanno pronunciato gli interventi di maggiore rilievo di oggi, si sono pronunciati a favore di una soluzione di centro sinistra.

L'U.C. FAVOLINI

Incauto, dice Costa a Sullo

Sullo è stato rimproverato dal vice-presidente della Confindustria, Angelo Costa, che gli ha indirizzato una « lettera aperta » sulla questione della contrattazione sindacale, di lui sollecitata con un articolo su una rivista democristiana.

« Caro ministro — dice in sostanza Costa — le sue manovre sono troppo spericolate. Lei parla di contrattazione integrativa come se nulla fosse, mentre qui bisogna essere chiari. Firmato un contratto, in sede aziendale si può soltanto più discutere l'applicazione, senza ricorrere allo sciopero. Altrimenti chi garantisce più la pace sindacale? Se è così, piuttosto non firmiamo più i contratti ».

L'armatore Costa non passa per uomo elastico. Non comprende le ardite evoluzioni di Sullo, che porge ai sindacati — sullo stesso punto — un progetto legge sulla tutela dei diritti sindacali, ed uno che corregge il diritto di sciopero. Non apprezza l'agitazione con cui Sullo tesse la trama d'una contrattazione moderna, alla « veduta » capace d'imbriacare il movimento operaio mediante concessioni economiche duramente ripagate da « tregue » politiche.

Forse Costa non vuol correre l'altra « carta », il costo d'un riformismo inter-

gralista. Non è come Valletta, che dice Fanfani — il cui governo gli « sta bene » — è proprio coll'auto della CISL, una « mossa formidabile per realizzare la partecipazione dei lavoratori al potenziamento dell'azienda ».

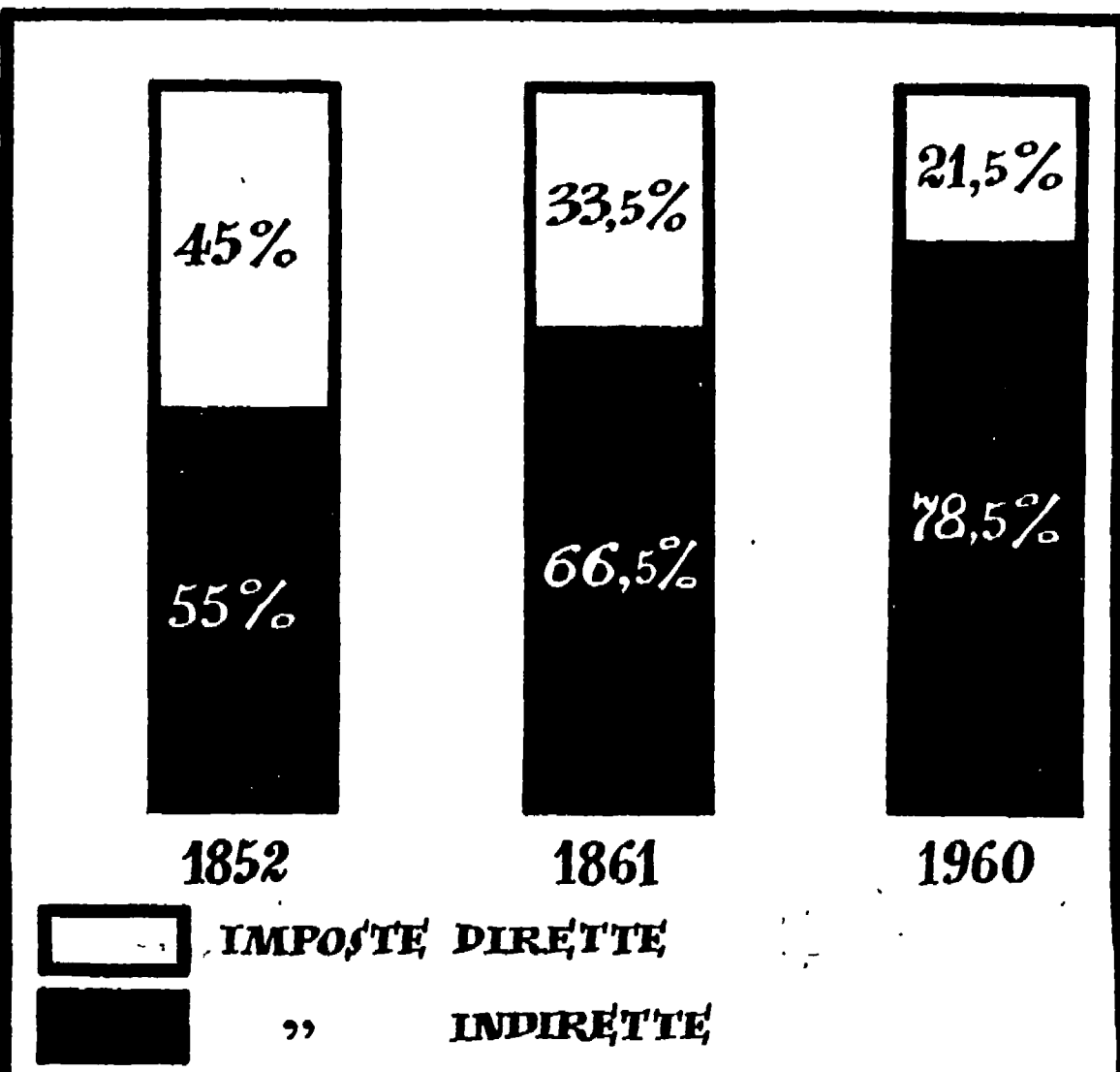
Costa, insomma, non è per il centro-sinistra che Sullo fa (forse anche Valletta) prepa- e contro il quale ha sparato il tandem Giordano-Scelba.

Ma probabilmente l'onta Sullo non desidera, contandosi sul neopapalismo quale elemento cardine della nostra multiforme classe dirigente. Chi potrà scoraggiarlo sono semmai i lavoratori, non certo l'arrogante imprenditore burlesco.

gralista. Non è come Valletta, che dice Fanfani — il cui governo gli « sta bene » — è proprio coll'auto della CISL, una « mossa formidabile per realizzare la partecipazione dei lavoratori al potenziamento dell'azienda ».

Costa, insomma, non è per il centro-sinistra che Sullo fa (forse anche Valletta) prepa- e contro il quale ha sparato il tandem Giordano-Scelba.

Ma probabilmente l'onta Sullo non desidera, contandosi sul neopapalismo quale elemento cardine della nostra multiforme classe dirigente. Chi potrà scoraggiarlo sono semmai i lavoratori, non certo l'arrogante imprenditore burlesco.



L'incidenza delle imposte indirette sull'intero gettito fiscale è quindi aumentata, rispetto al 1861, del 12%, il che significa che l'aumento delle imposte indirette (35 volte) è stato notevolmente più elevato di quello delle imposte dirette (18,6 volte). Se, inoltre, si considerano i rilevamenti nei periodi anteriori al 1861, si trova che nel 1852 le imposte indirette pesavano sul totale degli introiti degli Stati italiani solo per il 55%. Oggi dunque, rispetto al 1852, il rapporto fra imposte dirette ed indirette è aumentato a favore di queste ultime del 23,5%.

Tiriamo le somme. A cento anni dalla formazione dello Stato italiano si può agevolmente constatare che le cifre che abbiamo citato sono rievocate da un'ultima pubblicazione della SVIMEZ) come la scelta dei criteri di imposizione fiscale fatta dalle classi dirigenti del nostro paese si sia basata costantemente sullo insospettimento dei tributi più iniqui e più antipopolari, quelli indiretti, che colpiscono in gran parte i consumi e che finiscono, sempre, per allargare una

strada. Anzi, l'7 in gestione infatti un disegno di legge governativo che dovrebbe portare il gettito globale delle imposte di consumo da 210 a 280 miliardi, assoggettando all'imposta tutti i generi di consumo (esclusi il frumento, il granturco, il pane, la pasta, il vino, il latte, l'acqua, gli ortofrutti ed i generi di monopolio). L'aliquota, uniforme in tutto il territorio nazionale, sarà del 3% per gli alimentari e del 5% per gli altri generi. Rientreranno per la prima volta nei generi soggetti ad imposta la birra, il caffè, lo zucchero, i televisori, gli automezzi, i carburanti.

Si tratta, in effetti, di una vera e propria riforma della vigente legislazione sulle imposte comunali di consumo, una riforma che si pone in perfetta antitesi con le richieste dei Comuni, confermate recentemente al congresso dell'ANCI, che chiedono invece l'adempimento della norma costituzionale secondo cui « il sistema tributario è uniforme a criteri di progressività » (art. 53); una riforma che innalza ulteriormente le barriere

emanata — e la cosa sarebbe gravissima — sulla base della delega, peraltro circoscritta e limitata, che il governo ha ottenuto per compensare i Comuni della minore entrata che si verificherebbe dal 1. gennaio del 1962 in conseguenza della abolizione dell'imposta di consumo sul vino.

Una cosa tuttavia è certa, che ancora una volta, per far fronte ai propri impegni, lo Stato, e cioè le classi dominanti del nostro paese, non ritengono di dover abbandonare la strada tradizionale e retribuita dell'ulteriore insospettimento dei tributi antipopolari, quelli sui consumi. Il che, se si aggiunge alle recenti posizioni assunte dal governo con il « no » alle Regioni, il raddoppio dell'addizionale ECA anche sui tributi comunali, il voto sulle aree fabbricabili, senza contare il progetto Scelba sugli enti locali, qualifica abbastanza significativamente l'attuale atteggiamento governativo rendendo, nei fatti, comprensibile la recente affermazione del prof. Valletta: « Questo governo ci sta bene ».

GIANFRANCO BLERDI

La nostra produzione non basta

Frontiere aperte al burro estero

Pronte un centinaio di licenze di importazione - Come andranno i prezzi?

Il carattere del Commercio con l'estero non appronta un centinaio di licenze di importazione per il burro. Esse avranno effetto dopo il 1. gennaio 1962 e fino a questa data la sola Federconsorzi potrà acquistare burro sui mercati esteri e rivenderlo in Italia per un quantitativo complessivo di 20.000 quintali. Dopo il primo del prossimo anno, in pratica, le frontiere verranno riaperte per far fronte alle richieste del consumo le quali non possono essere soddisfatte dalla produzione nazionale. Nel 1960 furono prodotti in Italia 670.000 quintali di burro ma per coprire il fabbisogno interno se ne dovettero importare altri 267.860 quintali. Nel 1960 la riapertura del-

le importazioni di burro provocò una brusca caduta dei prezzi all'ingrosso. Infatti sul mercato internazionale il burro viene acquistato a circa 300 lire in meno rispetto alla quotazione nazionale: in 20 giorni 230.000 quintali varcarono il confine e determinarono un crollo dei prezzi all'ingrosso mentre quelli al minuto rimasero fermi. Si ripeterà questo andamento del mercato anche nelle prossime settimane? Gli importatori (a cominciare dalla Federconsorzi) importeranno il burro rivendendolo al prezzo attuale del mercato interno: la « perturbazione » sarà così — forse — evitata ma sicuramente verrà realizzata una nuova speculazione sul mercato dei generi alimentari.

Nella Germania di Bonn

Rallentata espansione della chimica tedesca

Diminuito l'incremento produttivo (dal 15% al 7%) e delle ordinazioni (dall'11% al 4%)

BONN, 8. — Il ristagno nella corsa agli investimenti — fatto caratteristico dell'intera economia della Germania occidentale — in questi ultimi mesi — sta avendo ripercussioni notevoli nel settore della chimica, rallentandone l'espansione. Nel 1959 e nel 1960 si era verificato un incremento annuo del 13-15%; nel 1961 l'espansione dell'industria chimica è stata invece contenuta entro i limiti del 6-7%. Questo dal punto di vista della produzione totale; quanto alle ordinazioni fatte alle industrie chimiche esse sono calate da un incremento del 11% nel 1960 rispetto al 1959 al 4,3% nei primi nove mesi del 1961.

Questa situazione, a sua volta, ha ripercussioni negative sulla situazione generale dell'economia tedesca. Si deve infatti tener conto che il settore della chimica fornisce il 10% circa del fatturato complessivo dell'industria della Germania occidentale ed occupa 480.000 lavoratori. Una pubblicazione della Dresdner Bank dà una idea delle dimensioni dei « colossi della chimica » domandando come il 60% della mano d'opera è concentrata in aziende che superano i 1000 dipendenti. Cinque società facenti capo alla Farben occupano il 40 per cento della mano d'opera di questo settore.

il fascino di VENUS per le vostre mani

La Venus Trasparente per le mani è l'autentica novità di questi ultimi anni. Infatti, per la prima volta, un preparato per la cura delle mani ha il pH uguale a quello della pelle umana. Questa caratteristica rende la Venus Trasparente per le mani un prodotto tipicamente fisiologico.

A base di Pappa Reale (il nettare delle api) e di Vitamina F, la Venus Trasparente penetra soavemente nei pori, rigenera i tessuti ed ammorbidisce l'epidermide donandole, in tutte le stagioni, elasticità e freschezza.

La Venus Trasparente è l'unica crema italiana per le mani venduta in Francia, Belgio ed Olanda.

A Bertelli & C. - Milano
Trofeo « P » d'oro 1960 della Profumeria Italiana

Tubo borsella-viaggio L. 150
Tubo medio L. 240
Tubo grande L. 390

il frigorifero di classe per la signora di classe

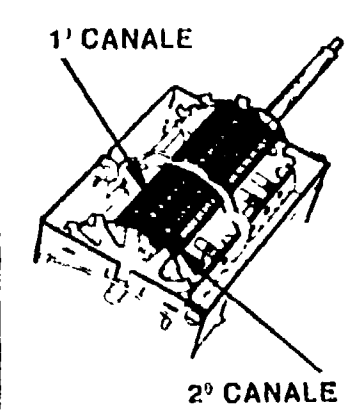
ROLLEY

AGENZIA DI VENDITA: ROMA - VIA DEI GLICINI, 5 - Tel. 215.043 - 282.892

111

EKOVISION

ECCO IL 2° CANALE EKOVISION

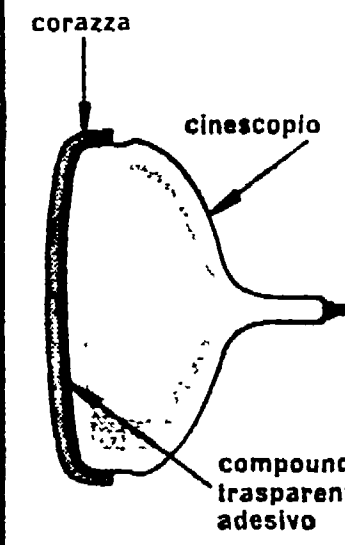


Nulla è stato aggiunto o complicato. Per passare dal 1° al 2° canale, entrambi presintonizzati, basta un semplice scatto.

Come tutti i televisori di primissima qualità gli

EKOVISION

portano soltanto schermi corazzati (BONDED)

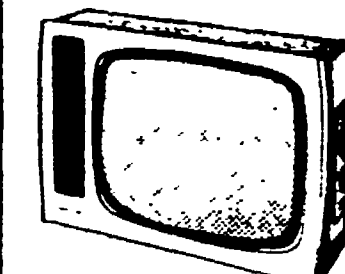


Così le immagini vengono proiettate con la massima regolarità ed incisione.

3 MILIONI DI TELEVISORI

EKOVISION

venduti in tutto il mondo!



Modello a schermo rettangolare 23 pollici

sono la migliore garanzia di una insuperabile tecnica qualitativa.

EKOVISION

NEL LAZIO A. ROSATI Via Tirso, 47 ROMA Tel. 84.91.36

In serata il capo del governo della RFT ripartirà per Bonn

Il cancelliere Adenauer a Parigi per una visita-lampo a De Gaulle

Non si pensa che l'incontro possa fare cambiare le posizioni del generale, ammesso che il cancelliere non sia d'accordo con lui per impedire le trattative con l'Unione Sovietica

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. — Adenauer è atteso a Parigi domani, per quattro ore di colloquio con De Gaulle. Non vi saranno formalità. Il cancelliere arriverà a Parigi alle 11, scenderà direttamente all'Eliseo e alle 18.15 ripartirà. Siccome il vecchio uomo di Stato è in cattive condizioni di salute, all'interno dello stesso palazzo dell'Eliseo è stata preparata una stanza perché possa riposarsi dopo pranzo. L'arrivo di Adenauer è stato preceduto da alcune prese di posizione ufficiali del governo francese che confermano la irremovibile opposizione della diplomazia gollista al negoziato est-ovest su Berlino. Il ministro degli Esteri Couve de Murville ha spiegato dettagliatamente, l'altro

giorno al Senato, che Parigi non vede altra soluzione che quella di un negoziato globale con l'Unione Sovietica. Il primo ministro De Gaulle ha illustrato la stessa tesi allo ambasciatore sovietico Vinogradov.

A cosa serve, dunque, l'incontro De Gaulle-Adenauer? Il generale e il cancelliere sono in realtà d'accordo sul fondo del problema, ma è poco probabile che riescano a trovare in quattro ore di conversazione un accordo anche sulla tattica da seguire. De Gaulle si è sempre servito del problema di Berlino per una politica personale. Non vi è nessuna ragione per cui debba smettere all'improvviso di considerare questo problema come uno strumento di instabilità che gli giova, nella misura in cui

ritarda una sistemazione generale dei problemi internazionali, nel quadro della coesistenza pacifica.

Nei segreti dei colloqui dell'Eliseo, Adenauer potrebbe incoraggiare De Gaulle a tenere duro. Nonostante quello che si dice sul risultato del recente incontro fra Adenauer e Kennedy, l'atteggiamento tedesco, non sembra affatto mutato.

La riunione del Bundestag, alla vigilia del viaggio del cancelliere a Parigi, ha rinfacciato tutti i peccati della politica estera di Bonn. « Berlino e la Germania federale sono una cosa sola », sostengono i circoli politici della Germania occidentale. « Dove è finito, dunque, l'impegno che Adenauer avrebbe preso a Washington di lasciare che si svolgano negoziati su Berlino? La realtà è che la Germania federale manda all'estero i suoi dirigenti — ma conserva il vizio di base, che è la sua politica di rinviata. De Gaulle, pur non avendo mai accettato di considerare il problema di Berlino come quello di tutta la Germania federale, finisce con l'avallare, per i suoi fini, tutto l'insieme della politica di Bonn. Non a caso certi commentatori scrivono che « il Bundestag ha rafforzato l'opposizione francese ad un accordo separato su Berlino ».

Secondo « Le Monde » si avrà perciò una « discussione interessante, ma senza effetti pratici: non si osa neppure più sperare che essa permetterà di risolvere il disaccordo tra Schwarz e Pisani sulla politica agricola nel Mercato comune ». Per il giornale « le relazioni tra i paesi occidentali hanno raramente raggiunto, dalla crisi di Suez ad oggi, un simile grado di confusione ». « Se si può attendere dai quattro ministri degli Esteri che si riuniranno lunedì e martedì, che essi faranno in modo di nascondere il loro disaccordo su Berlino », scrive il giornale — si può temere che il problema venga rilanciato in occasione della sessione della NATO. In ogni modo, se il generale De Gaulle persiste nel suo attuale atteggiamento, bisognerà pure che Washington e Londra decidano o di lasciarci dietro la loro politica da lui, o di fare almeno, nel modo meno scortese possibile, del suo permesso ».

Così, in mancanza di accordi sulla sostanza di un'iniziativa che possa favorire la pace, i governi occidentali si spingono sul piano opposto: quello che accentua il contributo particolare di ciascuno agli sviluppi della guerra fredda. Sotto questo profilo, l'esempio del Katanga è illuminante. Al di là di tutti i dissensi sui problemi europei, c'è una profonda intesa tra gli interessi particolari di Parigi e di Londra per sostenere Cioombe in una prova di forza in cui non sono in gioco soltanto le sorti dello Stato dell'Unione Minière, ma quelle di tutta l'Africa centrale.

Sono in effetti i rappresentanti della più aggressiva politica del dopoguerra — l'alleanza di Suez — quelli che tentano oggi di portare avanti nel Katanga, contro le forze dell'ONU, un'operazione di rivincenza del colonialismo di vecchio stampo.

SAVERIO TUTINO

Bonn porta la leva da 12 a 18 mesi

BONN, 8. — Il governo di Bonn ha deciso il prolungamento del servizio militare obbligatorio da dodici a diciotto mesi. Una legge apposita sarà quanto prima presentata al Bundestag, dove non mancherà l'approvazione. Per una parte dei militari di leva il prolungamento del fermo è già in atto per decisione di Strauss, precisamente per quelli che avrebbero dovuto essere congedati nel settembre scorso.

Con questo cambiamento Strauss e lo stato maggiore federale potranno realizzare entro l'anno prossimo il programma di allestimento del esercito di dodici divisioni previsto nei trattati di Parigi.

In Gran Bretagna

Stato d'emergenza nelle basi americane

Ingenti forze di polizia mobilitate contro le manifestazioni di oggi

LONDRA, 8. — Ispettori di Scotland Yard hanno fatto stamane una nuova irruzione nella sede del « Comitato dei Cento » che ha annunciato per domani manifestazioni contro le tre basi aeree americane in Inghilterra.

Quattro esponenti del comitato che, è presieduto dal filosofo Bertrand Russell, sono stati arrestati sotto l'accusa di « incitamento e cospirazione » in base all'Official Secrets Act. Gli arresti incorrono una pena che va dai 3 ai 7 anni di prigione.

Michael Randle, segretario del comitato, ha interrotto una conferenza stampa per dare la notizia degli arresti. Egli ha precisato che mandati di cattura sono stati spiccati anche contro di lui ed il suo vice, Peter Pottle.

Le dimostrazioni di domani sono previste nei pressi delle basi americane situate a Wethersfield nell'Essex e a Brize Norton nello Oxfordshire e di fronte alla sede del comando delle forze aeree americane in Gran Bretagna a Ruislip nel Middlesex. In questi tre centri il governo inglese ha fatto affluire importanti distaccamenti di polizia e di truppa. Nelle basi circondate da reti di filo spinato è stato proclamato lo stato di emergenza.

Vuole 20.000 dollari

Cita Fred Astaire un'allieva 86enne

Eseguendo « la trottola » si è fatta male e adesso non potrà più ballare

NEW YORK, 8. — Una ottantaseienne dama dell'alta società di Washington ha citato la scuola di danza di Fred Astaire chiedendo ventimila dollari di danni per una caduta da essa subita mentre si esercitava alla presenza dell'istruttore in un ballo moderno, il Lindy.

I danni vengono chiesti perché le conseguenze della caduta non solo le impedirono di fare le lunghe passeggiate di una volta, ma la privarono dei piaceri della danza.

La ottantaseienne signora Alice Meyer, suocera dell'ex procuratore generale degli Stati Uniti, ha detto al giudice che da anni era assidua frequentatrice della scuola

di danza di Fred Astaire. Le lezioni di ballo erano la sua gioia, ma un giorno l'istruttore la fece esercitare da sola in un difficile passo « a trottola » fidandosi della sua sveltesza e agilità: la donna però cadde e l'istruttore non fu pronto a sorreggerla.

La direzione della scuola ha respinto ogni responsabilità sostenendo che una ottantaseienne che prende lezioni di ballo deve rendersi conto dei rischi del suo sport, né più né meno di una cavallerizza. Essa ha costretto inoltre ad ammettere che il nuovo istruttore le era stato assegnato dopo che essa si era lamentata che quello precedente « era troppo lento ».

Da sei teppisti a Duesseldorf

Un nostro emigrato nella RFT aggredito solo perché italiano

BONN, 8. — Un operaio italiano è stato aggredito brutalmente e preso a calci in una strada solitaria di Moenchengladbach presso Duesseldorf soltanto perché italiano. L'aggressione è stata denunciata al giudice Giovanni Dapollito, proveniente da Bari e da nove mesi lavora negli stabilimenti metallurgici di Rheyl.

Giovanni Dapollito il quale si era recato nell'osteria come al solito la sera, mentre si accingeva a rincasare, si è visto nascosto l'hanne fermato ed uno di essi gli ha chiesto: « Sei italiano? ». « Sei italiano? », Dapollito annuì sorridendo. Pensava forse che il suo intervento, come spesso accade in Germania, volesse rievocare i propri viaggi nella penisola. Ma alla sua risposta affermava, gli sconosciuti gli battevano addosso e lo basto-

navano da tutte le parti, lasciandolo disteso sulla strada e sanguinante.

Soltanto tre ore dopo l'aggressione, un collega del Dapollito prestava al ferito i primi soccorsi, invocando l'intervento della polizia. I poliziotti rispondevano all'appello con una inesplicabile lentezza.

I lavoratori baschi boicottano bar e spettacoli

MADRID, 8. — Prosegue il boicottaggio degli spettacoli del bar da parte degli operai e dei tecnici di numerose imprese metallurgiche di Basco (provincia di Guipuzcoa) nel Paese Basco. Il boicottaggio è

Lettere all'Unità

Midi e la carriera marinara — Il congresso dei fascisti di Viterbo — I galli del maresciallo — Gli insegnanti degli istituti parificati e Bosco

Il congresso del MSI

a Viterbo

Caro direttore, a Viterbo, in questi giorni, si è tenuto il IX congresso provinciale del Movimento sociale italiano.

La pagina locale del « Messaggero » del 5 dicembre « in vista di un congresso provinciale del MSI », scrive tra l'altro: « Il commissario straordinario geometra Quadroni ha ordinato lo sfollamento dei nostalgici e l'assenza di saluto al duce ed a tutti i caduti ». E ancora: « L'intervento del sig. Ercoli di Vallerano ha suscitato ricordi nostalgici e l'assenza di saluto ai piedi, tra gli applausi non è mancato qualcuno che, salutandolo alla romana, ha gridato a gran voce: « Duce, duce » ».

Io faccio notare, inoltre, che in questi giorni sono apparse sulle pietre miliari della strada « Cimino » delle svastiche.

Credo che non possa esservi migliore commento al rifiuto di scioglimento del MSI da parte della Democrazia Cristiana.

La vocazione « antifascista » dell'on. Moro dove è andato a finire?

E la tanto esaltata « democrazia » della D.C.?

Come la mettiamo con il « rispetto » della Costituzione?

Una sola cosa è chiara e da molto tempo: i signori che non vanno presi seriamente, Martini conferma.

Oreste Moscollo (Viterbo)

Il congresso del MSI

a Viterbo

Caro direttore, a Viterbo, in questi giorni, si è tenuto il IX congresso provinciale del Movimento sociale italiano.

La pagina locale del « Messaggero » del 5 dicembre « in vista di un congresso provinciale del MSI », scrive tra l'altro: « Il commissario straordinario geometra Quadroni ha ordinato lo sfollamento dei nostalgici e l'assenza di saluto al duce ed a tutti i caduti ». E ancora: « L'intervento del sig. Ercoli di Vallerano ha suscitato ricordi nostalgici e l'assenza di saluto ai piedi, tra gli applausi non è mancato qualcuno che, salutandolo alla romana, ha gridato a gran voce: « Duce, duce » ».

Io faccio notare, inoltre, che in questi giorni sono apparse sulle pietre miliari della strada « Cimino » delle svastiche.

Credo che non possa esservi migliore commento al rifiuto di scioglimento del MSI da parte della Democrazia Cristiana.

La vocazione « antifascista » dell'on. Moro dove è andato a finire?

E la tanto esaltata « democrazia » della D.C.?

Come la mettiamo con il « rispetto » della Costituzione?

Una sola cosa è chiara e da molto tempo: i signori che non vanno presi seriamente, Martini conferma.

Oreste Moscollo (Viterbo)

I galli miei e quelli del maresciallo

Signor direttore, la ormai famosa causa del gallo ha dei precedenti che non voglio tenere segreti perché è giusto che quattro risate se le facciano anche i lettori. Dunque il cancelliere della prefettura di Torino abita nel castello di Moncalieri in un appartamento attiguo a quello abitato dal maresciallo dei carabinieri Fede, il quale alleva nel suo cortile un certo numero di animali fra cui molti galli (è arrivato ad avere 389). Il cancelliere ha ingaggiato da tempo una sorta di lotta contro il maresciallo perché i galli non lasciano dormire il suo bambino. La denuncia sporta contro di me ed il mio gallo è caduta come una manna dal cielo per il cancelliere: se mai avessero condannato, come è avvenuto, avrebbe potuto, forte del precedente, ritornare all'attacco e far sparire i galli indiscreti dal pollaio del maresciallo dei CC. Così il cancelliere non ha voluto rinviare la causa come gli avevo chiesto essendo io fuori di Torino: ha sostenuto, anticipando il giudizio del pre-

Quattro domande al ministro sen. Bosco

Signor direttore, desideriamo rivolgere al Ministro della P. I., sen. Bosco, attraverso il suo autorevole giornale, le seguenti domande:

1. Ella sa, signor Ministro, lo stato di vergognoso sfruttamento cui sono sottoposti professori ed insegnanti degli istituti parificati a quali, pur avendo i medesimi diritti e maggior lavoro dei colleghi statali vengono retribuiti con degli stipendi, se tali si possono chiamare, che nel migliore dei casi, non superano le L. 25.000 (venticinquemila) mensili?

2. Ella sa, signor Ministro, che i gestori di codesti istituti parificati, facendo pagare esose tasse agli studenti, e sfruttando il duro lavoro degli insegnanti ricavano ingenti guadagni?

3. Ella sa, signor Ministro, che recentissime sentenze della magistratura italiana, hanno sanzionato il pieno ed inconfutabile diritto degli insegnanti suddetti a percepire il medesimo stipendio dei colleghi statali e ciò anche in applicazione dell'articolo 36 della Costituzione?

4. Ella sa, signor Ministro, che indistintamente i lavoratori di qualsiasi ramo, avranno la gioia di percepire la 13ª mensilità, mentre ai suddetti insegnanti anche questo sacrosanto diritto viene negato?

E, allora, signor Ministro, se ella è veramente al corrente di tutto ciò e, se è vero che in un paese civile e democratico quale il nostro pretende di essere, non debbono più sussistere certe gravi situazioni in pieno contrasto con la Costituzione italiana, le chiediamo, quali provvedimenti intende adottare per sanare una situazione di incostituzionale situazione?

Un gruppo di professori ed insegnanti (Palermo)

La simpatica Midi e la carriera marinara

Caro direttore, riferendomi alla corrispondenza da Lerici, pubblicata sull'Unità di domenica 3, voglio sperare che per il 1965, quando la simpatica Midi consegnerà il diploma di capitano su una decisa carriera marinara.

Ritengo però dover segnalare che il T. U. 3-3-1931, n. 393 della legge comunale e provinciale, non portava specifiche limitazioni, tanto che — salvo errore — talune donne, munite della patente, conseguivano la titolarità di segretario comunale.

Ma l'omissione del T. U. fu prontamente rettificata con la legge 27 giugno 1942, numero 851, il cui art. 174 dispone che: « Le donne sono escluse dall'ufficio di segretario comunale e di segretario provinciale ».

La denuncia sporta contro di me ed il mio gallo è caduta come una manna dal cielo per il cancelliere: se mai avessero condannato, come è avvenuto, avrebbe potuto, forte del precedente, ritornare all'attacco e far sparire i galli indiscreti dal pollaio del maresciallo dei CC. Così il cancelliere non ha voluto rinviare la causa come gli avevo chiesto essendo io fuori di Torino: ha sostenuto, anticipando il giudizio del pre-

Caro direttore, riferendomi alla corrispondenza da Lerici, pubblicata sull'Unità di domenica 3, voglio sperare che per il 1965, quando la simpatica Midi consegnerà il diploma di capitano su una decisa carriera marinara.

Ritengo però dover segnalare che il T. U. 3-3-1931, n. 393 della legge comunale e provinciale, non portava specifiche limitazioni, tanto che — salvo errore — talune donne, munite della patente, conseguivano la titolarità di segretario comunale.

Ma l'omissione del T. U. fu prontamente rettificata con la legge 27 giugno 1942, numero 851, il cui art. 174 dispone che: « Le donne sono escluse dall'ufficio di segretario comunale e di segretario provinciale ».

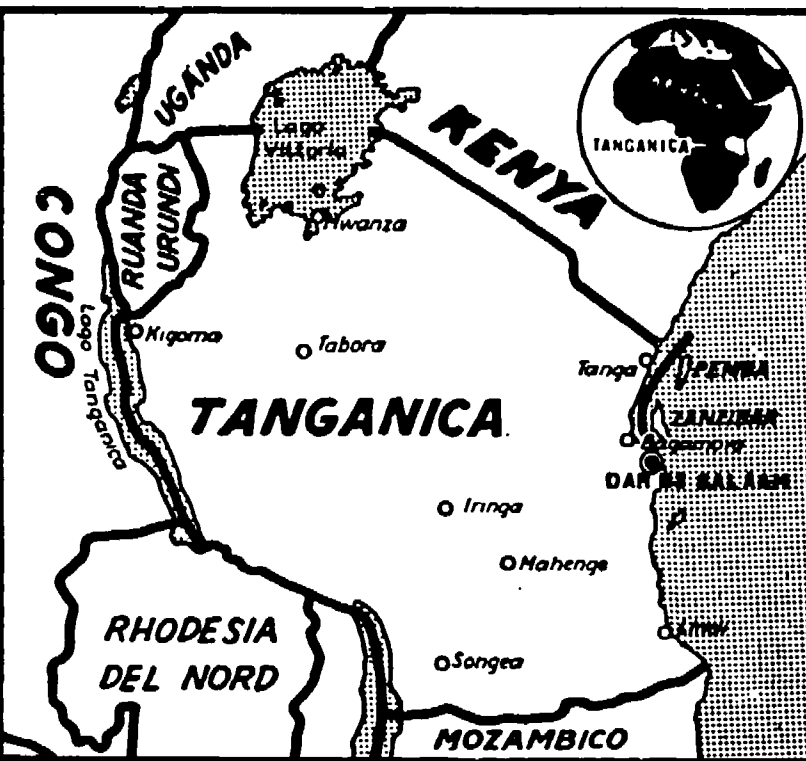
La denuncia sporta contro di me ed il mio gallo è caduta come una manna dal cielo per il cancelliere: se mai avessero condannato, come è avvenuto, avrebbe potuto, forte del precedente, ritornare all'attacco e far sparire i galli indiscreti dal pollaio del maresciallo dei CC. Così il cancelliere non ha voluto rinviare la causa come gli avevo chiesto essendo io fuori di Torino: ha sostenuto, anticipando il giudizio del pre-

Colombo e l'unificazione delle tariffe elettriche

Signor direttore, il ministro Colombo si è fatto vanto di aver realizzato nell'interesse degli utenti la unificazione e la riduzione delle tariffe elettriche. Ma ecco nella pratica come stanno le cose. Per il mio con-

Trentesimo Stato libero in Africa

Il Tanganika è indipendente



La scorsa mezzanotte il Tanganika, il più vasto possedimento inglese in Africa (a tre volte l'Italia) è diventato il trentesimo Stato indipendente del continente. Il Tanganika (il nome significa: foresta delle vele, dalle canoe che scivolano sul lago) appartiene alla Germania, insieme con l'attuale Ruanda-Urundi, dal 1885 alla prima guerra mondiale. Se la penetrazione fu facile soltanto di Zanzibar fu estremamente (con 200.000 sterline) l'occupazione fu sanguinosa. I tedeschi arsero intere regioni. Particolarmente feroce fu la repressione della ribellione dei magi-magi che portò allo sterminio di 200.000 africani. Ancora oggi, dopo oltre mezzo secolo, l'economia della provincia meridionale, teatro di questa lotta, non si è rimessa dalla distruzione provocata dai colonialisti. Successivamente gli inglesi approfittavano della sconfitta tedesca per occupare il territorio e trasformarlo in protettorato di una mezza britannica.

Secondo il Britain's Information Service, « durante gli anni dell'amministrazione britannica i progressi economici e sociali hanno proceduto di pari passo con il progresso politico ed il Paese si avvia oggi all'indipendenza con una economia di vasto respiro e in via di espansione e con un sistema di servizi sociali e di educazione in uno sviluppo rapido, per quanto le permettono le risorse locali ». Le realtà però sono assai meno idilliache. Un rilevato che in questo paese, reso famoso dal racconto di Hemingway, « Le nevi del Kilimangiaro (la montagna splendente) », su nove milioni e mezzo di africani, soltanto 430.000 sono « fruttuosamente occupati ». Nonostante che il paese sia il massimo produttore mondiale di sisal (fibra) ed esporti diamanti, piombo e oro, il reddito medio annuo degli africani non supera le 20 sterline (300.000 lire). Due terzi della superficie sono ancora infestati dalla mosca tse-tse e l'analfabetismo impera. In un territorio così vasto, duecentomila persone sono prive di terra. La rete stradale è pessima e vi è soltanto una linea ferroviaria (costruita dai tedeschi per motivi strategici).

Un fatto che — contrariamente ad altri paesi, come il Kenya o la Rhodesia — nel Tanganika gli europei sono assai poco numerosi: appena 20.000, contro 100.000 persone di altra nazionalità (arabi e asiatici). Gli africani costituiscono più del 99% della popolazione. In altre parole non esistono grandi problemi razziali, anche perché il razzismo colonialista è stato qui meno virulento che in altri Stati africani. Ha incitato l'azione colonialista il fatto che la popolazione africana, pur essendo in maggioranza di origine bantu, sia divisa in più di 120 tribù, per lo più autonome, isolate tra loro vicini per diversità di lingua o per altre barriere. Ciò ha ritardato lo svi-

luppo di un movimento nazionalista. Non a caso, peraltro, il Tanganika John Gurnther riprende la definizione che Metternich aveva coniato per l'Italia: « espressione geografica ».

Comunque, anche nel Tanganika, seppure in ritardo in confronto al movimento in atto nell'Africa occidentale, è sorta e si è sviluppata una spinta verso l'indipendenza che ha trovato nella Tanganyika African National Union la sua espressione e in Julius Nyerere il suo leader. Nyerere ha 37 anni ed è stato educato in una missione cattolica, ha studiato a Makerere (Uganda) l'unica scuola superiore dell'Africa Orientale e poi a Edimburgo, in Scozia. Destinato in un primo tempo al sacerdozio, abbandonò l'idea e si mise alla testa del movimento per l'indipendenza. Oggi è primo ministro e il suo partito, la TANU, ha 70 seggi sui 71 del parlamento. A Anticolonialismo, razzismo no e « Uthuru na Kazi » (Libertà e lavoro) sono i suoi moti. Nyerere la parte di quella schiera di leaders africani, cosiddetti « moderni », sui quali certe forze dell'Occidente occidentale puntano per « conservare nelle ex-colonie certe posizioni economiche ».

In effetti, il Tanganika (che entrerà nel Commonwealth) dovrebbe essere il primo elemento della vagheggiata « Federazione dell'Africa orientale » alla quale dovrebbero aderire più tardi il Kenya, l'Uganda e Zanzibar. In questi paesi, e specialmente nel primo, è ancora in corso una dura lotta per conquistare l'indipendenza.

Oggi a Dar es Salaam (il porto della pace), capitale del paese, si festeggia meritatamente il primo giorno dell'indipendenza. (d.g.).

Un fatto che — contrariamente ad altri paesi, come il Kenya o la Rhodesia — nel Tanganika gli europei sono assai poco numerosi: appena 20.000, contro 100.000 persone di altra nazionalità (arabi e asiatici). Gli africani costituiscono più del 99% della popolazione. In altre parole non esistono grandi problemi razziali, anche perché il razzismo colonialista è stato qui meno virulento che in altri Stati africani. Ha incitato l'azione colonialista il fatto che la popolazione africana, pur essendo in maggioranza di origine bantu, sia divisa in più di 120 tribù, per lo più autonome, isolate tra loro vicini per diversità di lingua o per altre barriere. Ciò ha ritardato lo svi-



REX

...che meraviglia!

ANCORA UNA NUOVA CREAZIONE!

IL FRIGORIFERO 120 litri TAVOLO

ancora un prezzo eccezionale

53.900 LIRE!

• DAZIO

regalatevi per Natale un frigorifero REX!

scegliete tra questi modelli:

120 tavolo	135 lusso	215 lusso supermarket
160 export	160 lusso	240 lusso supermarket
190 export	190 lusso	310 lusso supermarket

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE frigoriferi televisori lavatrici cucine

Prosegue il dibattito alla grande assise sindacale

Griscin si dice favorevole all'esame delle modifiche al programma FSM

Il presidente dei sindacati sovietici ha tuttavia approvato la piattaforma congressuale - Il vice presidente dei sindacati cinesi, Lu Cen-scen, dà la sua incondizionata adesione al programma e ne propone l'approvazione

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA. 8 - I discorsi del cinese Lu Cen-scen e del sovietico Viktor Griscin hanno oggi completato il quadro delle posizioni principali espresse in questo 5. congresso della F.S.M. dopo la relazione di Saillant e l'intervento del segretario della CGIL compagno Agostino Novella. Entrambi i discorsi di oggi sono stati di piena approvazione del progetto di programma al quale erano state mosse critiche da parte italiana. Tuttavia, mentre nel discorso del vice presidente dei sindacati cinesi non vi è stato il minimo riferimento alla esigenza di discutere il programma e il rapporto di Saillant, nel discorso di Griscin tale necessità è stata intesa.

Dopo aver affermato di condividere il progetto di programma, Griscin ha infatti detto che «al tempo stesso crediamo sia giusto esaminare i legittimi emendamenti provenienti da diverse delegazioni». Si tratta come si vede di una ammissione di metodo che non è da sottovalutare e che si riferisce, seppure in forma cauta e senza impegnarsi nel merito, alla necessità di legittimare il dibattito nella F.S.M. dalla delegazione italiana con l'intervento di Novella e la presentazione di 91 emendamenti.

Il discorso di Lu Cen-scen, un breve intervento di 25 minuti, ascoltato con attenzione dall'uditorio, è stato essenzialmente un richiamo di tipo politico al congresso: scarsi accenti sono stati invece dedicati alla problematica sindacale al livello mondiale, assorbita quasi per intero dalla tematica politica.

L'oratore ha iniziato ricordando il valore della rivoluzione d'Ottobre, la funzione storica del partito bolscevico, le tappe dell'URSS nella sua ascesa fino all'odierna fase di passaggio al comunismo. Lu Cen-scen si è quindi dichiarato d'accordo sia col programma che con il rapporto di Saillant.

Il programma, egli ha detto, è un bilancio e una piattaforma di orientamento valida per la classe operaia internazionale. La pubblicazione del programma ha riscosso echi favorevoli in ogni paese e sindacato e così il rapporto di Saillant. «Noi speriamo - ha detto il delegato cinese - che il congresso approverà il documento presentato».

Lu Cen-scen è poi passato a esaminare i mutamenti intervenuti nel mondo dal '57 e ha affermato che siamo in presenza di «una situazione estremamente favorevole» poiché il campo socialista si rafforza mentre l'imperialismo si indebolisce. Egli ha elencato gli insuccessi degli imperialisti nel Laos, nel Giappone, in Algeria, Congo, Camerun, Sud Africa, Cuba, Brasile, Ecuador, dove il colonialismo ha ricevuto colpi imponenti.

Anche nei paesi capitalisti le lotte di grande portata scuotono l'imperialismo, mentre si rafforza l'unità di azione fra i lavoratori e le lotte sociali si legano nell'azione contro il fascismo. L'esperienza della lotta di classe - ha ribadito il delegato cinese - dice ai lavoratori che soltanto il socialismo può aiutarli. Trattando il tema della lotta per la pace Lu Cen-scen ha attaccato aspramente il governo Kennedy «che prepara guerre nucleari e guerre limitate», interviene ovunque in favore del colonialismo, si preme ad una vera e propria «frenesia di minacce».

Il programma della F.S.M. - ha detto il delegato cinese - tiene conto di tutto questo, e perciò noi lo approviamo, convinti che solo la lotta delle masse può scongiurare la guerra.

La lotta deve essere unitaria al più alto grado e occorre rammentare che la sessione del '47-49 fu «atto criminale» e che «gli imperialisti e i loro agenti usano ancora le armi dell'attività scissionistica e del sabotaggio». Ma, ha detto Lu Cen-scen «la vile manovra» contro l'unità del campo socialista cadrà e non sarà il socialismo ad essere isolato dall'imperialismo. Lu Cen-scen ha terminato inneggiando all'unità della classe operaia e alla rivoluzione mondiale.

Come si vede si è trattato di un discorso essenzialmente politico che ha fatto propria la sostanza del rapporto di Saillant e del programma della F.S.M. Si tratta, si commentava negli ambienti del congresso, di un discorso «di linea» che ostentatamente si è tenuto fuori e al di sopra delle polemiche e della problematica sindacale, riconducendo tutto il problema alla tematica imperialista. Gli osservatori jugoslavi tuttavia, notavano che nel corso di una esposizione che ha ripercuoteva fedelmente la impostazione cinese, è mancato, per la prima volta dopo molti anni, il dibattito, atteso alle

me è mancato invece un apprezzamento delle posizioni albanesi.

Il discorso di Griscin, invece, ha riguardato più direttamente la tematica sindacale ed in particolare la problematica odierna della F.S.M., mantenendo come sfondo politico il richiamo alle lotte per la pace, per il disarmo, per la coesistenza pacifica ed evitando ogni attacco diretto al governo Kennedy.

Griscin ha constatato anche lui, i profondi mutamenti intervenuti nel mondo, il rafforzamento del campo socialista, l'aggravarsi della crisi generale del capitalismo. Il sistema socialista si rivela sempre più un fattore decisivo per il mantenimento della pace e per questo i popoli hanno compreso le mi-

sure che il governo sovietico è stato costretto a prendere per mantenere intatte le sue possibilità difensive. Nel campo capitalista, malgrado la congiuntura favorevole, le contraddizioni aumentano e la sorte dei lavoratori resta dura e precaria, dando luogo a grandi scioperi in tutto il mondo.

Il movimento di liberazione nazionale ha portato 28 nuovi paesi all'indipendenza e alla grande rivoluzione di Cuba. In questo quadro, i sindacati registrano grandi progressi, le lotte aumentano, si estende l'unità nazionale della classe operaia. La F.S.M. con il suo programma - ha detto Griscin - la delegazione sovietica ritiene sarà accettato dal congresso, ha dato un nuovo contributo al rafforzamento

dell'unità sindacale.

Qui l'oratore ha pronunciato l'inciso riguardante le proposte di emendamento al programma ed è quindi passato ad elencare i successi dell'URSS. Egli si è riferito al programma del PCUS, esaminando le realizzazioni sociali in esso previste. Trattando dell'imperialismo e della sua lotta contro il socialismo, Griscin ha ricordato la pericolosità della corsa al riarmo e del permanere di una questione di Berlino, citando le proposte sovietiche per il «disarmo completo e generale e per la cessazione immediata delle prove atomiche».

A proposito dell'unità internazionale della classe operaia, Griscin ha attaccato duramente l'azione scissionista della CISL e dei sindacati

americani che hanno come obiettivo non l'unità di azione, ma l'anticomunismo: esso aumenta mano mano che crescono i successi del campo socialista. Griscin ha tuttavia rilevato che nella politica di unità «occorre combattere il settarismo», allo scopo di rafforzare l'unità sindacale nella lotta della classe operaia.

Fra grandi applausi, Griscin ha infine recato un saluto ai comunisti e ai dirigenti sindacali americani perseguitati negli Stati Uniti e, riconfermando il giudizio positivo sul programma della F.S.M., ha affermato che dal V congresso devono uscire decisioni destinate a fare sempre più forte e sempre più grande la massima organizzazione sindacale dei lavoratori di tutto il mondo.

MAURIZIO FERRARA

Grave richiesta degli Stati Uniti

Rusk agli occidentali: date armi al Vietnam

Gli USA intensificheranno l'invio di uomini e di materiale bellico al dittatore

WASHINGTON, 8. - Rusk ha dichiarato questa sera che gli Stati Uniti intensificheranno il loro intervento nel Vietnam del sud ed ha lanciato un appello alle altre potenze occidentali perché forniscano armi e assistenza al governo fantoccio di Saigon. Il segretario di Stato americano ha fatto queste gravi dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa convocata alla vigilia della sua partenza per Parigi.

Superato con l'abbandono di ogni velleità «democratizzatrice» il contrasto che nei giorni scorsi aveva opposto il governo americano al dittatore Diem, gli Stati Uniti appaiono decisi ad appoggiare fino in fondo il regime screditato di Saigon nel tentativo di salvarlo dalla crollata e dalla protesta del popolo vietnamita. Non solo, ma come risulta dalla dichiarazione di Rusk, essi hanno chiesto ai loro alleati di intervenire negli affari interni di quel paese, senza preoccuparsi del fatto che ciò rappresenta una sfacciatata violazione degli accordi di Ginevra. Inoltre viene messa seriamente in pericolo la pace in Asia in quanto gli altri Stati non potranno rimanere indifferenti di fronte alla situazione. Secondo Rusk, consultazioni sarebbero già in corso tra gli occidentali sulle modalità di tali aiuti. Naturalmente tutto ciò viene giustificato con un presunto intervento del Vietnam del nord nella guerriglia in corso nella parte meridionale del paese. A questo proposito il Dipartimento di Stato ha pubblicato un «libro bianco» nel quale appunto si sostiene questa tesi che ha il chiaro scopo di preparare l'opinione pubblica degli Stati Uniti a un intensificato invio di soldati americani nel Vietnam del sud.

Gli altri temi trattati da Rusk sono stati: i negoziati est-ovest; le divergenze tra gli occidentali non debbono fare dimenticare la questione essenziale che è costituita dalla divergenza tra Mosca e l'Occidente. Rusk si è rifiutato di rispondere se gli Stati Uniti sono pronti ad iniziare trattative con l'URSS qualora i ministri degli Esteri occidentali non si

mettano d'accordo sui negoziati con l'URSS.

Il segretario di Stato ha anche confermato che il Consiglio atlantico discuterà anche la questione dell'armamento atomico della NATO. Mindszenty: L'avvenire del prelatino non può essere discusso nel corso di conversazioni politiche, come è stato suggerito dal governo ungherese. Dovranno essere trovate altre strade.

Controverbia cino-indiana: Gli Stati Uniti appoggiano il punto di vista indiano. Invece non si preoccupano per quanto concerne Goa.

Infine Rusk ha affermato che gli Stati Uniti non sono affatto d'accordo con la Gran Bretagna sulla cessione del «Viscount» a Pechino. «Evidentemente - egli ha detto - queste sono transazioni commerciali che i governi debbono decidere per loro conto, ma è chiaro che noi non siamo affatto felici di questa vendita di aerei alla Cina».

Delegazione militare cinese nel Viet Nam del Nord

PECHINO, 8. - La Cina ha annunciato che invierà una delegazione militare nel Vietnam del Nord «in un prossimo futuro».

L'annuncio viene dato pochi giorni dopo una formale dichiarazione del governo che definiva la situazione del Vietnam estremamente seria e metteva in guardia contro l'incremento delle forze vietnamite del sud con l'aiuto degli americani.

I governi cinesi e del Vietnam del Nord hanno ripetutamente rilevato che un gran numero di alti ufficiali americani si recano a visitare il Vietnam del Sud per sostenere l'odiato regime del tiranno Ngo Dinh-Diem.

Editoriale cinese sulla controversia sull'India

PECHINO, 8. - Il Quotidiano del popolo di Pechino, organo del PC cinese, rinnova nei confronti di Nehru l'accusa di aver montato deliberatamente il problema della pretesa «aggressività» cinese alla frontiera settentrionale, problema che non sussiste in quanto la Cina non ha adottato alcuna nuova iniziativa.

Il giornale afferma che la «campagna anti-cinese» promossa dal governo del Dipartimento di Stato e dai dirigenti del Partito del Congresso, a fini di polemica anticomunista sul piano internazionale e interno, «in particolare, a fini elettorali».

Il Quotidiano del popolo si dichiara poi «sorpreso e addolorato» dal fatto che il segretario generale del Partito comunista indiano, Agio Ghose, abbia dato credito alle asserzioni di Nehru e abbia pubblicato, senza accertare i fatti, una dichiarazione di condanna della Cina.

Spaventosa tragedia nel Connecticut

Bruciate vive 15 persone in un ospedale in fiamme

Infermieri e degenti sono rimasti completamente bloccati al nono piano

HARTFORD (Connecticut) 8. - Quindici degenti dell'ospedale di Hartford sono morti in un incendio che ha devastato la casa di cura. Le fiamme si sono diffuse dal nono al dodicesimo piano dell'edificio.

L'evacuazione dei pazienti dall'ospedale si è svolta attraverso fatiscenti rampe d'emergenza. I soccorritori sono riusciti a far uscire la maggior parte dei malati che si trovavano nei quattro piani minacciati dall'incendio. Tuttavia al nono piano una ventina di degenti e alcuni membri del personale dell'ospedale sono stati circondati dalle fiamme dato che gli ascensori non funzionavano più e che alcune porte metalliche erano bloccate. Alcuni testi-

moni oculari hanno visto infermieri e malati invocare aiuto dalle finestre.

Secondo i pompieri l'incendio sarebbe stato provocato da un mozzicone di sigaretta gettato inavvertitamente nel condotto di scarico che porta i rifiuti ad una fornace dove vengono bruciati. Evidentemente il condotto era pieno di rifiuti che hanno preso fuoco. La rapida organizzazione dei soccorsi ha tuttavia permesso di limitare il numero dei morti.

Arrestato il direttore di «Prensa Latina»

NEW YORK, 8. - L'FBI ha arrestato il direttore dell'agenzia cubana d'informazioni «Prensa Latina». Francisco

Portela, accusandolo di essere «un agente straniero non registrato presso il Dipartimento della giustizia». In realtà Portela è naturalizzato americano dal 1945 e il suo arresto rappresenta pertanto una nuova misura aggressiva del governo americano nei confronti di Cuba.

Nuova rottura a S. Domingo tra Balaguer e l'opposizione

SANTO DOMINGO, 8. - L'acceso raggiunto ieri tra Balaguer e l'opposizione «autorizzata» sarebbe di nuovo in alto mare. Questa notizia che circola oggi nella capitale dominicana, Come è noto, ieri era stato annunciato il raggiungimento di un accordo basato sulla costituzione di un consiglio di Stato di sette membri che dovrebbe assumere il potere sotto la presidenza del fuittista Balaguer sino alle elezioni, fissate per il 16 maggio prossimo. Balaguer dovrebbe poi dimettersi in gennaio per motivi di salute. Senonché sembra che Balaguer, forse allo scopo di ricattare l'opposizione, si sia nuovamente rimangiato l'accordo. Egli rifiuterebbe di dimettersi a gennaio e pretenderebbe l'inclusione di un militare nel Consiglio di Stato.

Nel paese intanto prosegue lo sciopero generale giunto al decimo giorno. Nelle prime ore del mattino grandi masse di popolo si sono riversate nelle strade, chiedendo con insistenza le dimissioni del presidente trullista.

A Caracas nel Venezuela migliaia di dimostranti hanno protestato contro la visita di Kennedy, in programma per il 16 e il 17 dicembre.

Numerose persone sono rimaste ferite negli scontri con la polizia ed una ventina di esse arrestate.

Inoltre ha chiuso tutte le scuole superiori che nei giorni scorsi erano state teatro di manifestazioni contro la visita.

(Continuazione dalla 1. pagina)

ro dalla Francia e dall'Inghilterra. Le truppe sono guidate all'assalto da ufficiali belgi e da ufficiali francesi della Legione Straniera e intere formazioni dell'esercito katan-ghe indossono l'uniforme regolamentare dei paracadutisti francesi.

La popolazione europea di Elisabethville partecipa, pare su scala molto grande, ai combattimenti contro le truppe delle Nazioni Unite. Un portavoce dell'ONU ha detto la scorsa notte a un gruppo di giornalisti: «Il problema dei franchi-tiratori europei sta diventando grave. Non possiamo continuare a dire alle nostre truppe che non debbono aprire il fuoco contro di loro. Veniamo attaccati dalle case anche lontano dalla zona degli scontri».

Le fonti katan-ghe - che ieri non avevano voluto ammettere la perdita della base di Munono e quella del tunnel centrale di Elisabethville - affermano oggi di avere riconquistato queste due posizioni. Le stesse fonti aggiungono che gli aerei delle Nazioni Unite avrebbero bombardato il tunnel ed anche le case vicine nel tentativo di sloggiare i «paras» katan-ghe che l'hanno conquistato dopo aspri scontri. Ma l'ONU conferma, aggiungendo che gli attacchi dei cimbisti contro queste posizioni sono stati sempre bloccati e respinti dai «casci azzurri».

Le truppe delle Nazioni Unite sono state accusate di katanghesi di aver aperto il fuoco contro l'edificio dell'ospedale «Prince Leopold». L'ospedale reca in effetti i segni di un violento cannoneggiamento. Un medico europeo dell'ospedale, che è anche il medico personale di Ciombe ha detto: «Gli svedesi dell'ONU si sono comportati come dei veri gangster». Il portavoce delle Nazioni Unite ha violentemente smentito il bombardamento dell'ospedale. «Per tutta la notte ci sono stati nella zona duelli di mortai e di cannoni. I katanghesi sono soliti piazzare le armi e gli osservatori sugli ospedali proprio perché sanno che noi non possiamo aprire il fuoco contro di loro. Ma non abbiamo sparato sull'ospedale».

I «casci azzurri» si stanno infatti rafforzando nella zona periferica settentrionale di Elisabethville e sulla strada che porta all'aeroporto, continuano ad affluire nuovi mezzi e nuovi soldati.

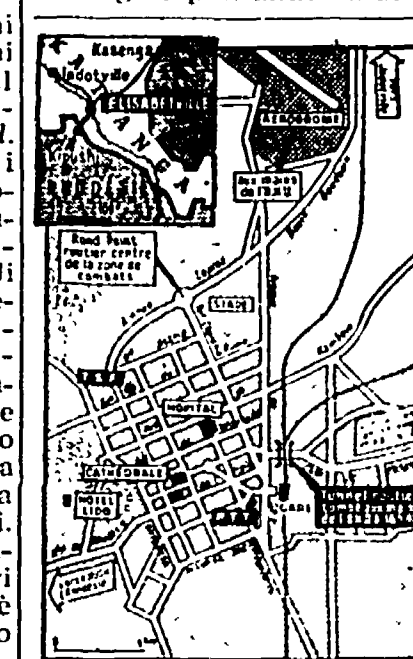
Il ponte aereo, che ha ripreso a funzionare con i grossi trasporti americani scortati da caccia a reazione etiopici e svedesi, ha scaricato a Elisabethville altri duecento soldati irlandesi e armi pesanti, mitragliatrici, carri armati, mitragliere pesanti.

La partecipazione degli americani al ponte aereo viene giudicata da tutti gli osservatori occidentali di qui come un sintomo che gli Stati Uniti sembrano decisi a condurre a fondo l'operazione neo-colonialista che hanno da tempo preparato, liquidando Ciombe e la secessione del Katanga e puntando su alcuni



ALBERTVILLE. - Le agenzie hanno diffuso questa telefoto dei guerrieri baluba che alleati con le truppe al comando di Lundula hanno saccheggiato i cimbisti della regione di Albertville. Questi sono, in verità, gli unici soldati cimbisti ancora delle tradizionali frecce, i gendarmi e i «paras» di Ciombe dispongono al contrario, dell'armamento più moderno fornito loro dagli imperialisti.

rei americani al ponte aereo viene giudicata da tutti gli osservatori occidentali di qui come un sintomo che gli Stati Uniti sembrano decisi a condurre a fondo l'operazione neo-colonialista che hanno da tempo preparato, liquidando Ciombe e la secessione del Katanga e puntando su alcuni



L'ufficio postale e il tunnel sul crinale stradale di Elisabethville. Le truppe katan-ghe sono state accusate di aver aperto il fuoco contro l'edificio dell'ospedale «Prince Leopold». L'ospedale reca in effetti i segni di un violento cannoneggiamento. Un medico europeo dell'ospedale, che è anche il medico personale di Ciombe ha detto: «Gli svedesi dell'ONU si sono comportati come dei veri gangster».

Il ponte aereo, che ha ripreso a funzionare con i grossi trasporti americani scortati da caccia a reazione etiopici e svedesi, ha scaricato a Elisabethville altri duecento soldati irlandesi e armi pesanti, mitragliatrici, carri armati, mitragliere pesanti.

La partecipazione degli americani al ponte aereo viene giudicata da tutti gli osservatori occidentali di qui come un sintomo che gli Stati Uniti sembrano decisi a condurre a fondo l'operazione neo-colonialista che hanno da tempo preparato, liquidando Ciombe e la secessione del Katanga e puntando su alcuni

trionfali della città gli indiani hanno trincerato alcune posizioni di mitragliere pesanti che dominano tutti gli incroci, isolando praticamente quella zona della città. In tutta la periferia i soldati svedesi, irlandesi e indiani sono impegnati in combattimenti di strada contro forti battaglie di «paras» cimbisti. I gurkas indiani hanno attaccato oggi pomeriggio una postazione di mortai formata da mercenari bianchi e l'hanno distrutta in brevissimo tempo. La situazione della popolazione è grave. Mancano i viveri, l'acqua scarseggia, molti quartieri sono privi di elettricità. Soltanto la notte porta un po' di respiro alla popolazione e qualcuno osa avventurarsi per le strade alla ricerca di cibo o per raggiungere la propria abitazione.

Anche a Leopoldville la temperatura politica cresce continuamente. Oggi le notizie delle dimissioni e delle accuse di O'Brien contro la Francia e l'Inghilterra e la conferenza autoconvocata che di recente ha fatto Nehru al parlamento indiano, hanno provocato energiche manifestazioni degli studenti che hanno attaccato le ambasciate dei due paesi.

Circa trecento studenti si sono ammassati davanti all'ambasciata inglese lanciando grida ostili: «Amici di Ciombe» e «Tornate a casa vostra». Un gruppo di studenti si è arrampicato su un balcone e ha diletto lo stemma inglese lanciandolo alla folla. Gli studenti - tutti universitari di Lovanio - hanno poi iniziato una fitta sassaiola contro le finestre della ambasciata, frantumando tutti i vetri.

In una conferenza stampa tenuta stasera e Leopoldville il ministro delle informazioni del governo congolese Joseph Iléo ha detto: «Ci troviamo attualmente di fronte ad una vera e propria ribellione del Katanga, ed è normale che l'ONU ci aiuti a reprimere. Se l'ONU non lo farà il governo centrale cercherà aiuto altrove per riportare la situazione alla legalità. Ci rendiamo conto che ciò potrebbe compromettere la pace mondiale, ma la secessione del Katanga deve finire. Per il Congo è questione di vita o di morte».

Inoltre, Iléo ha attaccato il presidente del Congo ex-francese Fulbert Youlou e il primo ministro della federazione Rhodesia-Nyasaland Roy Welensky per l'appoggio che i due stati africani danno a Ciombe.

I malviventi che hanno attuato il rocambolesco furto debbono essere di corporatura mingherlina data la facilità con cui sono passati attraverso lo stretto varco aperto nel vetro.

Giunti nella galleria hanno staccato i 26 quadri di maggiore valore, togliendoli con un cacciavite. Gli altri hanno poi tagliato alcuni cuscini svuotandoli del loro contenuto ottenendo così dei sacchi dove hanno infilato le tele.

I ladri hanno smontato anche alcuni candelabri d'argento per farli passare attraverso il foro, ma probabilmente allarmati dai rumori provenienti dalla vicina azienda agricola, annessa alla casa di cura, li hanno abbandonati sul pavimento portando via solo le tele.

Nella villa il cane pastore tedesco, che nella serata di ieri era stato colto da un misterioso malessere, non ha dato l'allarme.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michèle Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro della Stampa. Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione 2 giornale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 1. 450.251, 450.252, 450.253, 450.254, 450.255, 450.256, 450.257, 450.258, 450.259, 450.260, 450.261, 450.262, 450.263, 450.264, 450.265, 450.266, 450.267, 450.268, 450.269, 450.270, 450.271, 450.272, 450.273, 450.274, 450.275, 450.276, 450.277, 450.278, 450.279, 450.280, 450.281, 450.282, 450.283, 450.284, 450.285, 450.286, 450.287, 450.288, 450.289, 450.290, 450.291, 450.292, 450.293, 450.294, 450.295, 450.296, 450.297, 450.298, 450.299, 450.300, 450.301, 450.302, 450.303, 450.304, 450.305, 450.306, 450.307, 450.308, 450.309, 450.310, 450.311, 450.312, 450.313, 450.314, 450.315, 450.316, 450.317, 450.318, 450.319, 450.320, 450.321, 450.322, 450.323, 450.324, 450.325, 450.326, 450.327, 450.328, 450.329, 450.330, 450.331, 450.332, 450.333, 450.334, 450.335, 450.336, 450.337, 450.338, 450.339, 450.340, 450.341, 450.342, 450.343, 450.344, 450.345, 450.346, 450.347, 450.348, 450.349, 450.350, 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.